

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**5 - 11 febbraio 2023**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Isaia 58, 7 - 10****Matteo 4, 12 - 23****1) Orazione iniziale**

O Dio, che fai risplendere la tua gloria nelle opere di giustizia e di carità, dona alla tua Chiesa di essere luce del mondo e sale della terra, per testimoniare con la vita

**2) Lettura : Isaia 58, 7 - 10**

*Così dice il Signore: «Non consiste forse [il digiuno che voglio] nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio».*

**3) Commento <sup>1</sup> su Isaia 58, 7 - 10****• Il digiuno e lo sposo.**

**Il digiuno è una pratica religiosa antica, che con scopi e modalità diverse, tende sempre a mortificare i sensi dell'uomo per affinare lo spirito e renderlo più pronto ad immergersi nel soprannaturale.** Lo praticavano anche i discepoli di Giovanni Battista e dei farisei. Non facevano altrettanto quelli di Cristo e ciò suscita ancora una volta le critiche dei soliti nemici di Cristo, sempre pronti a spiare ogni eventuale irregolarità secondo il loro ottuso metro di giudizio. Sono però gli stessi discepoli di Giovanni a porre l'interrogativo: «*Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?*». È illuminante la risposta di Gesù: «*Possano forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno*». Gesù è lo sposo, egli, con la sua venuta tra noi, ha celebrato le nozze solenni con la nostra umanità incarnandosi e divenendo uno di noi. **Egli è l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Non ci può essere motivo di gioia più grande, perché in quelle nozze è già racchiusa la nostra redenzione, il nostro festoso ritorno alla casa paterna, l'abbraccio affettuoso del Padre celeste al figlio ritrovato.** È vero che il culmine della festa avverrà in un mattino radioso di Pasqua con la gloriosa risurrezione di Cristo, ma è lecito dire che già la sua nascita e la sua presenza tra noi ci autorizzano a gioire ed esultare. Lo fanno anche gli angeli di Dio alla sua nascita, intonando l'inno del Gloria. Con due esempi illuminanti lo stesso Signore ci fa comprendere il totale rinnovamento che egli sta operando a nostro favore. In lui si sta realizzando, quasi alla lettera, una profezia antica, proferita da Isaia: «*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato*». Quando poi lo sposo ci sarà tolto per la violenza della crudele passione e morte e a causa del peccato, allora sì, avremo giorni e motivi di lutto, di pianto e di digiuno. **È il digiuno che ancora la Chiesa ci propone quando l'attesa dello sposo ci pone in atteggiamento penitenziale e di interiore rinnovamento.**

**• La prima lettura elenca proprio gli ambiti dove la luce deve apparire.**

È un testo del secondo Isaia. A Gesù è molto caro questo profeta dell'esilio, che aveva raccolto diversi scritti e li aveva aggiunti poi al libro del profeta Isaia. Gesù ha maturato la sua scelta messianica proprio sulla falsariga di questo profeta, che ha anticipato i tempi: in fondo molte

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Monaci Benedettini Silvestrini - Carla Sprinzeles

proposte fatte da Gesù sono lo sviluppo di queste intuizioni del profeta dell'esilio, di cui non sappiamo neppure il nome, ma che ha scritto parole luminose.

*"Spezza il tuo pane con l'affamato, introduci in casa tua i miseri senza tetto, vesti chi è nudo.*

*Allora la tua luce sorgerà come l'aurora".* E poi dopo dice: *"Se toglierai in mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se offrirai il pane all'affamato, se sazierai chi è digiuno, allora brillerà tra le tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come il meriggio".*

E' molto chiaro questo discorso: la luce deve pervenire là dove c'è miseria, dove c'è oppressione, dove c'è morte, dove c'è persecuzione.

**Gesù tradurrà molto bene tutto questo nelle beatitudini**, che abbiamo visto domenica scorsa.

E le beatitudini, l'abbiamo visto, indicano proprio ambiti verso i quali l'azione di Dio è rivolta, verso i quali la luce deve risplendere.

Più che sulla base personale è rivolto a tutti, al popolo: cioè l'affamato, il perseguitato, il povero, l'emarginato è un male di tutta la società, per cui l'impegno di dedicare la propria vita è per il bene di tutti. **Se io curo solo il mio bene, se mi interessa solo della mia comodità, della mia ricchezza, io opero contro il bene comune e quindi poi si riversa sui più deboli, i più incerti, i più emarginati.**

**Per questo l'azione salvifica è rivolta agli ultimi, ai poveri.**

Quindi la luce deve essere rivolta dove c'è oppressione, ingiustizia, dove ci sono le tenebre.

In Giudea forse mancano guide credibili, non ci si intende, non c'è amalgama sociale.

Il profeta avverte la necessità di intervenire, Dio stesso glielo ordina.

**Il Signore non chiede il digiuno religioso, ma un'autentica conversione, che si manifesti in nuove relazioni di giustizia sociale e di misericordia verso i poveri e i miseri.**

Il risultato complessivo di cui Israele godrà è espresso con il simbolo della luce: *"Allora brillerà nelle tenebre la tua luce, la tua oscurità sarà come il meriggio".*

Altre volte i profeti erano intervenuti contro un culto a Dio senza connessione con la giustizia verso i piccoli e i poveri, ma l'anonimo discepolo di Isaia assegna un ruolo di segno e di luce di coerenza religiosa in una comunità disgregata e disorientata dei rimpatriati in Giudea.

Quando non si è in situazioni ben organizzate e di maggioranza, con relative guide etiche e religiose, quando si è in diaspora e in minoranza, **è assai urgente che ciascuno assolva al ruolo di segno e di "luce" verso gli altri.**

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 13 - 16**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».*

#### **5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 4, 12 - 23**

• **Nel Vangelo abbiamo ascoltato Gesù affermare dei discepoli che sono il sale della terra e la luce del mondo. E' una missione, una identità straordinaria della quale dobbiamo essere coscienti:** abbiamo il compito di dar sapore e di illuminare il mondo. Questa missione esige che restiamo sale e luce, che non nascondiamo la fede e le opere, non per essere esaltati ma per proporre un modo di vista diverso che contagi. Lo ripeto: dobbiamo essere consapevoli di questa identità; anche il Papa ci stimola a prendere sempre più coscienza che **in quanto Battezzati siamo inviati.** Mi domando: **che mezzi abbiamo per essere e rimanere sale e luce? Senz'altro l'ascolto e l'obbedienza alla parola di Dio:** dobbiamo ascoltare assiduamente le Scritture e cercare di viverle; l'altro strumento importante sono i Sacramenti in cui incontriamo veramente Gesù Cristo: se cerchiamo di conformarci a Lui vivendo nella fede questi "gesti" saremo veramente quello a cui siamo chiamati. Guai a noi se perdessimo il sapore o non fossimo luce; vigiliamo, perché non è così difficile che accada, manteniamo viva la coscienza che come Chiesa abbiamo

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

una fondamentale missione. Come dicevo, **il Papa ci richiama fortemente all'importanza di evangelizzare: non perdiamo le occasioni di farlo perché la Chiesa è per se stessa missionaria.**

Come possiamo testimoniare il vangelo negli ambienti di vita?

C'è un altro aspetto da tenere presente: San Paolo nella lettera ai Corinzi ci ha testimoniato di aver attuato un annuncio basato su Gesù Cristo crocifisso. Egli non ha fatto un discorso sapiente ma ha annunciato Gesù morto in croce per noi. Paolo non ha puntato su un insegnamento elevato ma sulla potenza di Dio che si è manifestata nella debolezza della croce. Altrove l'apostolo afferma che la sapienza vera è quella della croce, che agli occhi degli uomini è stoltezza. Siamo anche noi in questa linea? **Evangelizzando Paolo ha puntato sulla potenza dello Spirito e non sull'elevatezza dei discorsi perché il primo Evangelizzatore è Dio e la via che ha scelto è quella della debolezza.**

Chiediamo il dono di occhi limpidi per vedere lo splendore della Croce e conformare ad essa l'annuncio.

- **Se hai come unica regola di vita l'amore, sarai luce e sale.**

«Voi siete il sale, voi siete la luce della terra». Il Vangelo è sale e luce, è come un istinto di vita che penetra nelle cose, si oppone al loro degrado e le fa durare. È come un istinto di bellezza, che si posa sulla superficie delle cose, come fa la luce, le accarezza, non fa rumore, non fa violenza mai, ne fa invece emergere forme, colori, armonie e legami, il più bello che c'è in loro.

Così **il discepolo-luce è uno che ogni giorno accarezza la vita e ne rivela il bello, uno dai cui occhi emana il rispetto amoroso per ogni vivente.**

**Voi siete il sale**, voi avete il compito di preservare ciò che nel mondo vale e merita di durare, di opporvi ai corruttori, di dare sapore, di far gustare il buono della vita.

**Voi siete la luce del mondo.** Una affermazione che ci sorprende, che Dio sia luce lo crediamo; ma credere che anche l'uomo sia luce, che lo sia anch'io e anche tu, con i nostri limiti e le nostre ombre, questo è sorprendente. E lo siamo già adesso, se respiriamo vangelo. La luce è il dono naturale di chi ha respirato Dio.

Quando tu segui come unica regola di vita l'amore, allora sei luce e sale per chi ti incontra.

**In ogni casa dove ci si vuol bene, viene sparso il sale che dà sapore buono alla vita.**

Chi vive secondo il vangelo è una manciata di luce gettata in faccia al mondo (Luigi Verdi). E non facendo il maestro o il giudice, ma con le opere: risplenda la vostra luce nelle vostre opere buone. Sono opere di luce i gesti dei poveri, di chi ha un cuore bambino, degli affamati di giustizia, dei mai arresi cercatori di pace, i gesti delle beatitudini, che si oppongono a ciò che corrompe il cammino del mondo: violenza e denaro.

**La luce non illumina se stessa, il sale non serve a se stesso.** Così ogni credente deve ripetere la prima lezione delle cose: a partire da me, ma non per me. Una religione che serva solo a salvarsi l'anima non è quella del Vangelo.

Ma se il sale perde sapore, se la luce è messa sotto a un tavolo, a che cosa servono? A nulla.

Così noi, se perdiamo il vangelo, se smussiamo la Parola e la riduciamo a uno zuccherino, se abbiamo occhi senza luce e parole senza bruciore di sale, allora corriamo il rischio mortale dell'insignificanza, di non significare più nulla per nessuno.

**L'umiltà della luce e del sale:** perdersi dentro le cose. Come suggerisce il profeta Isaia: «Illumina altri e ti illuminerai, guarisci altri e guarirai» (Isaia 58,8). Non restare curvo sulle tue storie e sconfitte, ma occupati della terra, della città. Chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.

- **Noi del Vangelo, gente che accarezza la vita.**

Gesù ha appena finito di proclamare il vertice del suo messaggio, le beatitudini, e aggiunge, rivolto ai suoi discepoli e a noi: se vivete questo, voi siete «sale e luce della terra».

Una affermazione che ci sorprende: che Dio sia luce del mondo lo abbiamo sentito, il Vangelo di Giovanni l'ha ripetuto, ci crediamo; ma sentire - e credere - che anche l'uomo è luce, che lo siamo anch'io e tu, con tutti i nostri limiti e le nostre ombre, questo è sorprendente.

E non si tratta di una esortazione di Gesù: siate, sforzatevi di diventare luce, ma: sappiate che lo siete già. La candela non deve sforzarsi, se è accesa, di far luce, è la sua natura, così voi. **La luce è il dono naturale del discepolo ha respirato Dio.** Incredibile la stima, la fiducia negli uomini che Gesù comunica, la speranza che ripone in noi. E ci incoraggia a prenderne coscienza: **non**

**fermarti alla superficie di te stesso, al ruvido dell'argilla, cerca in profondità, verso la cella segreta del cuore, scendi nel tuo centro e là troverai una lucerna accesa, una manciata di sale.** Voi che vivete secondo il Vangelo siete «una manciata di luce gettata in faccia al mondo» (Gigi Verdi). E lo siete non con la dottrina o le parole, ma con le opere: risplenda la vostra luce nelle vostre opere buone .

Tu puoi compiere opere di luce! E sono quelle dei miti, dei puri, dei giusti, dei poveri, le opere alternative alle scelte del mondo, la differenza evangelica offerta alla fioritura della vita.

**Quando tu segui come unica regola di vita l'amore, allora sei Luce e Sale per chi ti incontra.** Quando due sulla terra si amano diventano luce nel buio, lampada ai passi di molti. In qualsiasi luogo dove ci si vuol bene viene sparso il sale che dà sapore buono alla vita.

Isaia suggerisce la strada perché la luce sia posta sul candelabro e non sotto il moggio. Ed è tutto un incalzare di verbi: Spezza il tuo pane, Introduci in casa lo straniero, vesti chi è nudo, non distogliere gli occhi dalla tua gente. Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà in fretta.

**Illumina altri e ti illuminerai, guarisci altri e guarirai.** Non restare curvo sulle tue storie e sulle tue sconfitte, ma occupati della terra, della città dell'altro, altrimenti non diventerai mai un uomo o una donna radiosi. **Chi guarda solo a se stesso non si illumina mai.**

Allora sarai lucerna sul lucerniere, ma secondo le modalità proprie della luce, che non fa rumore e non violenta le cose. Le accarezza e fa emergere il bello che è in loro. Così «noi del Vangelo» siamo gente che ogni giorno accarezza la vita e ne rivela la bellezza nascosta.

#### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

#### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Per la santa Chiesa: in ogni parola e gesto lasci trasparire sempre più chiaramente il Signore Gesù, nel quale crede e spera. Preghiamo ?
- Per le persone consacrate: intercedendo per l'unità della Chiesa e la pace nel mondo, siano liete e perseveranti nell'offerta della vita. Preghiamo ?
- Per la società in cui viviamo: la mitezza dei discepoli di Cristo riveli a un'umanità spesso aggressiva e violenta che l'amore è il vero compimento di ogni legge. Preghiamo ?
- Per le nostre famiglie: siano accoglienti e ospitali, capaci di educare alla fede e di nutrirsi alla speranza. Preghiamo ?
- Per noi qui presenti: riconoscendo nel perdono fraterno il segno sicuro di una vita evangelica e il seme della civiltà dell'amore, sappiamo tessere rapporti di vera amicizia e reciproca fiducia. Preghiamo ?

#### **8) Preghiera : Salmo 111**

**Il giusto risplende come luce.**

*Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:*

*misericordioso, pietoso e giusto.*

*Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,*

*amministra i suoi beni con giustizia.*

*Egli non vacillerà in eterno:eterno sarà il ricordo del giusto.*

*Cattive notizie non avrà da temere,*

*saldo è il suo cuore, confida nel Signore.*

*Sicuro è il suo cuore, non teme, egli dona largamente ai poveri,*

*la sua giustizia rimane per sempre, la sua fronte s'innalza nella gloria.*

#### **9) Orazione Finale**

Concedi a noi il dono della tua sapienza, o Padre, e fa' che la tua Chiesa diventi sempre più segno credibile dell'umanità nuova, edificata nella libertà e nella comunione fraterna.

**Lunedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**San Paolo Miki e Compagni**

**Lectio : Genesi 1, 1 - 19**

**Marco 6, 53 - 56**

### **1) Orazione iniziale**

O Dio, forza di tutti i santi, che hai chiamato alla gloria eterna **san Paolo [Miki] e i suoi compagni** attraverso il martirio della croce, concedi a noi, per loro intercessione, di testimoniare con coraggio fino alla morte la fede che professiamo.

In quello che dei **Martiri Giapponesi** si racconta, il meraviglioso è proprio nella gioia che irradiava dai loro volti mentre andavano al supplizio. Paolo Miki dopo essere stato condannato con gli altri, scrisse a un superiore della Compagnia di Gesù con semplicità: "Siamo stati condannati alla crocifissione, ma non preoccupatevi per noi che siamo molto consolati nel Signore. Abbiamo un solo desiderio, ed è che prima di arrivare a Nagasaki possiamo incontrare un Padre della Compagnia per confessarci, partecipare alla messa e ricevere l'Eucaristia. È il nostro unico desiderio".

Vediamo in questo la gioia della speranza fondata sulla fede che è feconda di frutti di carità. Evidentemente soltanto la fede era fondamento della loro grande gioia, che dimostrarono anche sulla croce. Essere crocifissi con Cristo era per loro grande onore perché credevano con tutta l'anima che Cristo si era dato per loro e per la loro salvezza.

"Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me". La croce appare alla fede come il sommo dell'amore di Cristo e dell'amore che noi possiamo dare a lui. In questa fede essi erano pieni di speranza e di gioia.

La loro speranza era non la ricompensa, ma il martirio: speravano che Gesù li avrebbe sostenuti fino alla morte e avrebbe permesso loro di offrire la vita con un amore senza limiti. Il pensiero di imitarlo dando la vita per gli altri era fonte di grande esultanza.

Per commentare il loro martirio si potrebbero prendere le parole della lettera di Pietro: "Rendete conto della speranza che è in voi con dolcezza e rispetto". Dall'alto della sua croce Paolo Miki continuava a predicare Cristo e a testimoniare la sua speranza. Diceva ai presenti: "Io sono giapponese come voi, non sono uno straniero ed è a causa della mia fede in Cristo che sono condannato. Nella situazione estrema in cui mi trovo potete credere alla mia sincerità. Non ho nessuna voglia di ingannarvi e vi dichiaro che non c'è via di salvezza se non nella fede in Cristo". E continuava, manifestando che la fede e la speranza gli riempivano il cuore di intensa carità: "Cristo vuole che perdoniamo a chi ci fa del male e preghiamo per loro. Io dunque perdono a tutti quelli che hanno contribuito alla nostra morte e auguro loro di convertirsi, perché anch'essi si salvino".

E anche tutti i suoi compagni sorridevano e cantavano preghiere dall'alto della croce.

Possiamo pensare che talvolta è più difficile essere gioiosi nelle circostanze ordinarie della vita che in quelle straordinarie, nelle quali la grazia sostiene in maniera speciale. Ma abbiamo altri esempi a illuminare la vita quotidiana. E' a proposito della sua vita quotidiana che san Paolo dice: "Sono crocifisso con Cristo e non son più io che vivo, ma Cristo vive in me". La croce di Cristo illuminava le sue numerose, e niente affatto gloriose, difficoltà di ogni giorno: egli stesso parla di tribolazioni umilianti.

Ma nella fede egli ne vedeva il senso di profonda unione a Gesù, ed era lieto nella speranza, paziente nella tribolazione e insegnava questa via di gioia ai cristiani.

Domandiamo al Signore di farci giungere alla stessa unione vitale con lui che vediamo nella vita di questi martiri e di tanti santi.

---

## 2) Lettura : *Genesi 1, 1 - 19*

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

## 3) Commento <sup>3</sup> su *Genesi 1, 1 - 19*

• ***E' sempre utile rileggere queste pagine della Genesi che ci parlano di Dio Creatore, delle grandi opere di Dio e ci riempiono di un senso di ammirazione e di grandezza.*** Sappiamo che la Bibbia non pretende di spiegare in modo scientifico come fu creato il mondo; è una storia religiosa che parla di tutte le creature, che dice che tutte le creature vengono da Dio, dalla parola di Dio che le ha create. E evidente, anche ad una semplice lettura, che ***lo scrittore biblico è pieno di ammirazione per l'opera di Dio. E l'ammirazione nostra, a millenni di distanza, deve essere ancora più grande, perché l'uomo oggi ha capito ancora meglio la grandezza dell'universo.*** Certamente l'autore del libro della Genesi non sapeva che la luna dista dalla terra quattrocentomila chilometri, noi lo sappiamo. Egli ignorava che gli astri sono a distanze quasi inimmaginabili, migliaia di anni luce. L'universo ha una immensità quasi incalcolabile, si scoprono sempre più astri: stelle, vie lattee, galassie nuove... Questa grandezza invece noi la conosciamo ed è una rivelazione, non sufficiente, ma importante, di Dio. ***Dio si rivela nella creazione***, come dice san Paolo e prima di lui il libro della Sapienza. Ed è bene per noi ritornare a questa ammirazione davanti alle opere di Dio, non soltanto davanti alle grandi meraviglie dell'universo, ma anche davanti a quelle piccole, che sono così belle. Si dice che sant'Ignazio, che non era certo un santo troppo sentimentale, si commuoveva davanti a un fiorellino, pensando a Dio Creatore. ***Nel racconto biblico c'è una espressione ritornante: "E Dio vide che era cosa buona". Un cristiano ha una visione ottimista della creazione, non si fissa sulle cose negative che pur ci sono nel mondo, non si lamenta in continuazione del male: vede l'insieme che è creato da Dio e che è cosa buona.*** Tante cose sono buone, belle, splendide e ci riempiono di riconoscenza, perché Dio le ha create, perché noi siamo circondati di meraviglie fatte da Dio.

***La rivelazione è una rivelazione di luce: "Dio è luce", tutte le sue opere sono belle. Sappiamo e la Genesi lo racconterà che il peccato ha rovinato l'opera di Dio, ma fundamentalmente essa rimane buona, e dobbiamo ricordarcelo.*** Così nella Messa ci appoggiamo all'opera di Dio per il sacrificio. Prima diciamo: *"Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino"*: è il ricordo della creazione. Poi, nel prefazio di questa settimana: *"Tu hai creato il mondo nella varietà dei suoi elementi..."*. Quindi noi riceviamo le cose da Dio e soltanto dopo possiamo portarle a lui, presentarle a lui perché trasformi quanto ha creato in strumento di grazia.

***Ringraziamo sovente Dio per l'opera della creazione e sentiamoci pieni di riconoscenza e di orgoglio perché siamo il capolavoro delle sue mani.***

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

● **Dio disse sia la luce** (Gen 1,3) - **Come vivere questa Parola?**

**È la prima parola di Dio registrata dalla Genesi nel descrivere la creazione e riguarda l'accendersi della luce che, stranamente precede la creazione del sole e delle stelle, cioè delle fonti di luce.** Un errore dello scrittore sacro? O non piuttosto un messaggio cifrato da interpretare?

**Dio è luce**, proclama la Scrittura, la luce di una cometa annuncia l'ingresso del Verbo incarnato nella storia e Luce del mondo si presenterà Gesù sia ridando la vista ai ciechi, sia autodefinendosi così.

**La creazione allora è un effondersi di Dio, il cui splendore viene a segnare il confine delle tenebre**, quasi un imporre loro un progressivo ritrarsi dinanzi al suo avanzare. Luce che si rifrange nei molteplici nomi pronunciati da Dio, da cui la vita emerge vittoriosa, quasi un'esplosione di gioia, ritmata da quel: "*Dio vide che era cosa buona*".

Il suo essere l'immagine che maggiormente evoca il divino, fa sì che, biblicamente, **la luce sia sempre considerata espressione di positività, di bene, a cui si oppongono le tenebre con il loro carico di negatività, di male.**

**Dio chiama la luce e la irradia sulla creazione, sostanzialmente buona perché prodotta da Dio.** Ma è ancora Dio non a creare, ma a dare nome alle tenebre. L'imposizione del nome esprimeva, nella mentalità semitica, l'esercizio autorevole di un dominio. Le tenebre, cioè il male, allora, non procedono da Dio, ma sono comunque a lui sottomesse, e Dio ne fissa i limiti così che, pur nella costante lotta con la luce, cioè con il bene, non abbiano il potere di sopraffarla. La loro presenza non fa' che dar risalto, loro malgrado, alla luce e servono ad impostare la creazione sul pentagramma della libertà: anche la luce non sarà un'imposizione ma una libera e gioiosa scelta, una risposta di amore all'Amore.

Signore, posso ancora temere le tenebre che tuttora avvinghiano il mondo, quando la tua luce folgora la mia vita con il suo richiamo a immergermi in te fino a diventare un raggio che annuncia il tuo splendore?

Ecco la voce di un saggio Paulo Coelho :

*Ogni guerriero della luce ha avuto paura di affrontare un combattimento.*

*Ogni guerriero della luce ha tradito e mentito in passato.*

*Ogni guerriero della luce ha imboccato un cammino che non era il suo.*

*Ogni guerriero della luce ha pensato di non essere guerriero della luce.*

*Ogni guerriero della luce ha mancato ai suoi doveri spirituali.*

*Ogni guerriero della luce ha ferito qualcuno che amava.*

*Perciò è un guerriero della luce: perché ha passato queste esperienze, e non ha perduto la speranza di essere migliore .*

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56**

*In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.*

**5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 53 - 56**

● Ci sono giorni in cui il Vangelo ci racconta storie particolari. Altri giorni in cui si limita a descrivere semplicemente ciò che accade. E poco importa se **nel vangelo di oggi ad esempio Gesù non parla mai. In realtà parla la sua presenza, il suo effetto sulla gente, la sua capacità di suscitare un avvenimento.** "Passati all'altra riva, vennero a Gennesaret e scesero a terra. Come furono sbarcati, subito la gente, riconosciuto, corse per tutto il paese e cominciarono a portare qua e là i malati sui loro lettucci, dovunque si sentiva dire che egli si trovasse". C'è come nella gente la sensazione che Gesù è l'unico a cui si può consegnare la nostra debolezza, la nostra fragilità, la nostra mancanza, la nostra malattia. Sono tutti buoni ad amare di noi ciò che splende, ciò che è bello, ciò che è forte, ciò che dà soddisfazione. Ma **l'amore vero è amore per ciò che in**

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



**noi è scarto, è debolezza, è problema, è impedimento.** La gente sente che Gesù sa prenderci sul serio nella nostra debolezza e la Sua attrattiva è come un vortice che coinvolge tutti. *“Dovunque egli giungeva, nei villaggi, nelle città e nelle campagne, portavano gli infermi nelle piazze e lo pregavano che li lasciasse toccare almeno il lembo della sua veste. E tutti quelli che lo toccavano erano guariti”.* È un ultimo dettaglio che non dovremmo mai trascurare quello del *“toccare Gesù”.* Infatti **finché l’esperienza cristiana si ferma ad essere solo un’esperienza intellettuale, informativa, teorica, questo non cambia la nostra vita. Abbiamo bisogno di fare esperienza di Cristo e non semplicemente ragionamenti su di Lui.** In questo senso i sacramenti sono un modo esperienziale di entrare in rapporto con Lui. E la nostra vita di preghiera dovrebbe sempre mirare all’esperienza e non alla semplice riflessione. Quasi mai però pensiamo al fatto che se la nostra preghiera non finisce con una decisione allora è stato solo puro esercizio teorico. Sono le nostre decisioni la prova se abbiamo incontrato o no Cristo veramente.

• **Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.** (Mc 6, 54-55)- **Come vivere questa Parola?**

**Da Gesù sgorga davvero la vita per tutti. Ad una condizione: riconoscerlo! "Riconoscerlo"** suppone che lo avevano già incontrato e visto; avevano in qualche modo avuto a che fare con Lui... E qui Egli fa il primo passo. **Per dare loro la possibilità di riconoscerlo scende dalla barca. Il Signore fa sempre il primo passo verso di noi,** crea occasioni, non "ci molla"; intesse la nostra giornata di possibilità d'incontro.... E la vita esplode!

Signore Gesù, donaci occhi e cuore per saperti riconoscere! Guarisci gli occhi del nostro cuore. Liberaci dall'anestesia spirituale e ridonaci l'unico desiderio per cui vale la pena giocare la vita: vivere di Te plasmati dal tuo Spirito!

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus, 27 marzo 2013) : *Dio non ha aspettato che andessimo da Lui, ma è Lui che si è mosso verso di noi, senza calcoli, senza misure. Dio è così: Lui fa sempre il primo passo, Lui si muove verso di noi.*

• **"Quanti lo toccavano venivano guariti"** (Mc. 6,56) - **Come vivere questa Parola?**

Certo a tutti noi che crediamo questa Parola tocca il cuore. Se è malato di delusioni o stanchezze lo ravviva, se è nella nebbia del dubbio lo fa rinascere al sole della Fede in Lui che è salvezza.

**L'importante è TOCCARLO!**

Signore, lo so, l'ho imparato: ti "tocco" se prego senza cedere ad apatie e stanchezze; ti tocco nella Tua Parola, frequentata non una volta tanto ma quotidianamente.

Ti tocco se questa Parola diventa il respiro profondo ossigenando di purissima aria di vita piena tutto il mio vivere.

Dammi dunque, Signore mio, di toccarti, fuori di ogni abitudinarietà. Dammi di toccarti in un respiro continuo di fede che mi "ossigena" di speranza e diventa forza e calore di CARITA'.

Ecco la voce di un famoso mistico tedesco Meister Eckhart : *"Se nella tua vita la sola preghiera che recitassi fosse un semplice "grazie", sarebbe già abbastanza".*

## **6) Per un confronto personale**

- Con la scienza e la tecnica, o Signore, doni all'uomo possibilità di dominare il mondo. Aiuta i responsabili della società a servire, non a distruggere l'umanità. Preghiamo ?
- I tuoi miracoli indicano che sei venuto a redimere il mondo e preparare una nuova creazione. Fa' che la tua chiesa porti sempre agli uomini la gioia della salvezza. Preghiamo ?
- Nonostante il progresso, gli uomini son spesso inquieti, soli e infelici. Attirali a te, Signore, perché possano sperimentare il potere benefico della tua compassione. Preghiamo ?
- Sei venuto tra noi come uomo buono e amico attento. Aiutaci, Signore, a non vivere con indifferenza, accanto a chi soffre. Preghiamo ?
- Ti si può trovare ovunque, ma sei reale e vivo nel tabernacolo. Fa', o Signore, che le nostre chiese siano un luogo privilegiato per l'incontro con te. Preghiamo ?
- Preghiamo per gli operatori sanitari ?
- Preghiamo per chi sente la vocazione alla preghiera ?

**7) Preghiera finale : Salmo 103**  
**Gioisca il Signore per tutte le sue creature.**

*Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Sei rivestito di maestà e di splendore,  
avvolto di luce come di un manto.*

*Egli fondò la terra sulle sue basi:  
non potrà mai vacillare.  
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste;  
al di sopra dei monti stavano le acque.*

*Tu mandi nelle valli acque sorgive  
perché scorrano tra i monti,  
In alto abitano gli uccelli del cielo  
e cantano tra le fronde.*

*Quante sono le tue opere, Signore!  
Le hai fatte tutte con saggezza;  
la terra è piena delle tue creature.  
Benedici il Signore, anima mia.*

**Martedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio: Genesi 1, 20 - 2, 4****Marco 7, 1 - 13****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : Genesi 1, 20 - 2, 4**

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra quando vennero creati.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Genesi 1, 20 - 2, 4**

• **Ecco le parole di San Giovanni Paolo II<sup>6</sup>** : 1. La posizione singolare ed eccelsa dell'uomo. 2. Nella Genesi, narrazioni che si integrano. 3. «A nostra immagine e somiglianza». 4. «Dio creò l'uomo... maschio e femmina li creò». 5. Alcuni elementi essenziali dell'uomo. 6. Uomo e donna, pari dignità. 7. Creato per l'immortalità. 8. Il dominio sulle altre creature. 9. Gloria del Creatore. 10. «Figura di colui che doveva venire». 11. La pienezza del significato in Cristo.

**1. Il Simbolo della fede parla di Dio «Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili»;** non parla direttamente della creazione dell'uomo. L'uomo appare, nel contesto soteriologico del Simbolo, in riferimento all'incarnazione, come è evidente in modo particolare nel Simbolo niceno-costantinopolitano, quando si professa la fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio, il quale «per noi uomini» e per la nostra salvezza discese dal cielo... e «si è fatto uomo».

Dobbiamo tuttavia ricordare che l'ordine della salvezza non soltanto presuppone la creazione, ma anzi prende inizio da essa. Il Simbolo della fede ci rimanda, nella sua concisione, all'insieme della verità rivelata circa la creazione, per scoprire la posizione davvero singolare ed eccelsa che è stata data all'uomo.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

<sup>6</sup> Papa Giovanni Paolo II - 9 aprile 1986

2. Come abbiamo già ricordato nelle catechesi precedenti, **il libro della Genesi contiene due narrazioni della creazione dell'uomo**. Dal punto di vista cronologico è anteriore la descrizione contenuta nel secondo capitolo della Genesi, è invece posteriore quella del primo capitolo. Nell'insieme le due descrizioni si integrano a vicenda, contenendo entrambe elementi teologicamente molto ricchi e preziosi.

3. Nel libro della Genesi 1,26 leggiamo che **al sesto giorno Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra»**.

E significativo che la creazione dell'uomo sia preceduta da questa sorta di **dichiarazione con cui Dio esprime l'intenzione di creare l'uomo a sua immagine**, anzi «a nostra immagine», al plurale (in sintonia col verbo «facciamo»). Secondo alcuni interpreti, il plurale indicherebbe il «Noi» divino dell'unico Creatore. Questo sarebbe quindi, in qualche modo, un primo lontano segnale trinitario. In ogni caso la creazione dell'uomo, secondo la descrizione di Genesi 1, è preceduta da un particolare «rivolgersi» a se stesso, «ad intra», di Dio che crea.

4. **Segue quindi l'atto creatore. «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò»** (Gen 1,27). Colpisce in questa frase il triplice uso del verbo «creò» («barà»), che sembra testimoniare una particolare importanza e intensità dell'atto creatore. Questa stessa indicazione sembra doversi trarre anche dal fatto che, mentre ogni giorno della creazione si conclude con l'annotazione: «Dio vide che era cosa buona», dopo la creazione dell'uomo, il sesto giorno, è detto che **«Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona»** (Gen 1,31).

5. La descrizione più antica, la «jahvista» di Gen 2, non usa l'espressione «immagine di Dio». Questa appartiene esclusivamente al testo posteriore, che è più «teologico». Ciò nondimeno la descrizione jahvista presenta, anche se in modo indiretto, la stessa verità. E detto infatti che l'uomo, creato da Dio-Jahvè, mentre ha potere di «imporre il nome» agli animali<sup>7</sup>, non trova tra tutte le creature del mondo visibile «un aiuto che gli fosse simile»; e cioè constata la sua singolarità. Benché non parli direttamente dell'«immagine» di Dio, il racconto di Genesi 2 ne presenta alcuni elementi essenziali: **la capacità di autoconoscersi, l'esperienza del proprio essere nel mondo, il bisogno di riempire la propria solitudine, la dipendenza da Dio**.

6. **Tra questi elementi, vi è pure l'indicazione che uomo e donna sono uguali quanto a natura e dignità**. Infatti, mentre nessuna creatura poteva essere per l'uomo «un aiuto che gli fosse simile», egli trova un tale «aiuto» nella donna creata da Dio-Jahvè. Secondo Genesi 2,21-22 **Dio chiama all'essere la donna, traendola dal corpo dell'uomo**: da «una delle costole» dell'uomo. Ciò indica la loro identità nell'umanità, la loro somiglianza essenziale pur nella distinzione. Poiché **tutti e due partecipano della stessa natura, hanno entrambi la stessa dignità di persona**.

7. La verità circa l'uomo creato a «immagine di Dio» ritorna anche in altri passi della Sacra Scrittura, sia nella stessa Genesi<sup>8</sup>, sia in altri Libri Sapienziali. Nel libro della Sapienza (2,23) è detto: «Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece ad immagine della propria natura». E nel libro del Siracide (17,1.3) leggiamo: «Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa lo fa ritornare di nuovo... Secondo la sua natura li riveste di forza, e a sua immagine li formò».

**L'uomo, dunque, è creato per l'immortalità, e non cessa di essere immagine di Dio dopo il peccato, anche se viene sottomesso alla morte**. Porta in sé il riflesso della potenza di Dio, che si manifesta soprattutto nella facoltà dell'intelligenza e della libera volontà. L'uomo è soggetto autonomo, fonte delle proprie azioni, pur mantenendo le caratteristiche della sua dipendenza da Dio, suo creatore (contingenza ontologica).

8. **Dopo la creazione dell'uomo, maschio e femmina, il Creatore «li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci... e sugli**

<sup>7</sup> cf. Gen 2,19-20.

<sup>8</sup> «Ad immagine di Dio egli ha fatto l'uomo»: Gen 9,6.

uccelli... e su ogni essere vivente"» (Gen 1,28). La creazione a immagine di Dio costituisce il fondamento del dominio sulle altre creature del mondo visibile le quali sono state chiamate all'esistenza in vista dell'uomo e «per lui».

Del dominio di cui parla Genesi 1,28 partecipano tutti gli uomini, ai quali il primo uomo e la prima donna hanno dato origine. Vi allude anche la redazione jahvista (Gen 2,24), alla quale avremo ancora occasione di tornare. **Trasmettendo la vita ai propri figli, uomo e donna donano loro in eredità quell'«immagine di Dio», che fu conferita al primo uomo nel momento della creazione.**

**9. In questo modo l'uomo diventa una espressione particolare della gloria del Creatore del mondo creato.** «Gloria Dei vivens homo, vita autem hominis visio Dei», scriverà sant'Ireneo<sup>9</sup>. Egli è gloria del Creatore in quanto è stato creato a immagine di lui e specialmente in quanto accede alla conoscenza vera del Dio vivente. In questo trovano fondamento il particolare valore della vita umana, come anche tutti i diritti umani (oggi messi tanto in rilievo).

**10. Mediante la creazione a immagine di Dio, l'uomo è chiamato a diventare, tra le creature del mondo visibile, un portavoce della gloria di Dio, e, in un certo senso, una parola della sua Gloria.**

L'insegnamento sull'uomo, contenuto nelle prime pagine della Bibbia (Gen 1), s'incontra con la rivelazione del Nuovo Testamento circa la verità di Cristo, che quale Verbo eterno, è «immagine del Dio invisibile», e insieme «generato prima di ogni creatura» (Col 1,15). **L'uomo creato a immagine di Dio acquista, nel piano di Dio, una speciale relazione con il Verbo, eterna immagine del Padre, il quale nella pienezza dei tempi si farà carne.** Adamo - scrive san Paolo - «è figura di colui che doveva venire» (Rm 5,11). Infatti, «quelli che... da sempre ha conosciuto (Dio Creatore) li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli» (Rm 8,29).

**11. Così dunque la verità circa l'uomo creato a immagine di Dio non determina soltanto il posto dell'uomo in tutto l'ordine della creazione, ma parla già anche del suo legame con l'ordine della salvezza in Cristo, che è l'eterna e consostanziale «immagine di Dio» (2Cor 4,4): immagine del Padre. La creazione dell'uomo a immagine di Dio, già dall'inizio del libro della Genesi rende testimonianza alla sua chiamata.**

Questa chiamata si rivela pienamente con la venuta di Cristo. Proprio allora, grazie all'azione dello «Spirito del Signore», si apre la prospettiva della piena trasformazione nell'immagine consostanziale di Dio, che è Cristo (cf. 2Cor 3,18). Così l'«immagine» del libro della Genesi (1,27) raggiunge la pienezza del suo significato rivelato.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13**

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: “Onora tuo padre e tua madre”, e: “Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte”. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn,

<sup>9</sup> «Adversus haereses», IV,20,7.

*cioè offerta a Dio», non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».*

### **5) Commento <sup>10</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 1 - 13**

#### **• Le mani pulite.**

Se per un attimo riuscissimo a non leggere il vangelo in maniera solo moralistica forse riusciremmo a intuire una grandissima lezione, nascosta proprio nel vangelo di oggi: *"Allora si riunirono attorno a lui i farisei e alcuni degli scribi venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani immonde, cioè non lavate (...) quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani immonde?»".* Leggendo frettolosamente questo brano è inevitabile schierarsi subito dalla parte di Gesù. Approfondendolo invece potremo scoprire meglio ciò che **Gesù rimprovera loro, che non è cioè l'essere scribi e farisei, ma piuttosto la tentazione di avere un approccio alla fede solo di natura giuridica, legata alle loro antiche tradizioni. La fede non coincide con l'osservanza.** La fede in Cristo è più grande della mera osservanza. **Siamo chiamati a passare dalla osservanza al credere**, perché solo così potremo incontrare veramente Dio che si è fatto carne e non un insieme di norme. Il disagio che questi scribi e farisei vivono, scaturisce dal rapporto che essi hanno con la sporcizia, con l'impurità. Per essi diventa sacra una purificazione che ha a che fare con le mani sporche, ma pensano che con un gesto esterno possano esorcizzare tutta la impurità che una persona potrebbe accumulare nel proprio cuore. E' chiaro che è più facile lavarsi le mani che convertirsi. Gesù vuole dire loro esattamente questo: ***l'osservanza, anche se perfettamente religiosa, non ha senso, se non porta all'esperienza della fede, all'esperienza di quell'incontro con Dio.*** Il Signore rimprovera ai farisei e agli scribi che quella loro è solo una forma di ipocrisia, travestita da sacro. Diamoci da fare anche noi per un'esperienza autentica, per un incontro con Gesù, perché la fede nasce, cresce e matura da e in questo incontro.

#### **• Gesù disse: "Bene ha profetato Isaia di voi ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me". (Mc. 7,6) - Come vivere questa Parola?**

Un'osservazione di fondo: Gesù non è venuto ad annullare l'Alleanza Antica, né la legge data da Mosè, né la sana tradizione d'Israele. ***E' venuto a perfezionare e a liberare dal "ciarpame" di formalismi vari che si erano venuti a depositare su tutto quel ben di Dio.***

E' sempre così: quando si trascura l'interiorità della propria pratica religiosa, si fa come chi, ha un buon frutto, e si ferma a degustare solo la buccia.

***Il centro dell'uomo, secondo la Bibbia, e anche secondo la buona visione della realtà illuminata da Gesù è il cuore.*** Non quello di cui si parla nei romanzetti da pochi soldi, ma quello che vari pensatori e poeti, sulla scorta della Sacra Scrittura, ritengono il centro dell'uomo in tutta la sua realtà psicofisico spirituale. E' forte e bello dunque che Gesù metta in discussione una "preghiera parolaia" senza cuore, una mentalità e una visione del mondo dove ***l'uomo ha dimenticato le "ragioni del cuore" per servire quelle dell'interesse egoico, perlopiù l'interesse di ammucciare soldi e roba, pensando solo a godere.***

Signore Gesù, insieme a Te, con il Tuo aiuto, sono qui a chiederTi la grazia dell'interiorità assolutamente fuori dall'intimismo devoto.

Ti prego, dammi di volere ciò che Tu vuoi, di volerlo non tanto con parolette devote, ma con le forti comunicazioni della Tua PAROLA. Fammi capire che essa stessa, la PAROLA, rifugge da tutto quello che non è autentico, anzi denuncia e deplora ciò che viene da passioni egoiche dimenticando il Tuo appello, in noi, nel cuore.

Ecco la voce di speaker motivazionale Jim Rohn : *"Dedicati così tanto al miglioramento di te stesso da non avere il tempo di criticare gli altri".*

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• «**Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte**». (Mc 7,11-13) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù prende posizione coraggiosa nei confronti di Scribi** Farisei Dottori della Legge abili nel disdegnare i comandamenti di Dio pur di osservare la Tradizione; in questo caso si tratta addirittura del Padre e della Madre per i quali la stessa Legge ricevuta da Dio, inculcava l'obbligo di onorarli, assistendoli nelle loro necessità. Ma il formalismo imperante in cui erano caduti gli Israeliti giustificava ogni trascuratezza nei riguardi dei vecchi genitori, purché si offrissi il denaro dovuto al Tempio.

**No, la Tradizione di uomini accomodati nel loro egoismo non sostituisce mai l'esigenza primaria della Legge di Dio. Egli infatti è il Creatore Padre di quegli uomini che creò e, dopo la caduta, redense con l'infinito prezzo della morte in croce di Gesù suo Figlio Unigenito.**

Signore Gesù, fammi aderire con quotidiana fedeltà alla tua Parola per convertirmi davvero a una vita più autenticamente umana e cristiana.

Ecco la voce di un politico filosofo e avvocato indiano Mahatma Gandhi : "*I diritti aumentano automaticamente per chi compie debitamente i suoi doveri.*"

---

### **6) Per un confronto personale**

- Aiuta, Signore, gli uomini a riconoscerti come creatore e padre, vivendo nel rispetto delle tue leggi e nell'amore reciproco. Preghiamo ?
- Fà, o Signore, che la Chiesa ti sia sempre fedele, e sappia distinguere il vero messaggio del vangelo dai precetti che vengono dagli uomini. Preghiamo ?
- Illumina, o Signore, chi non sente il bisogno di conoscerti e di amarti, perché scopra l'ardente desiderio di te che hai messo nel cuore di ogni uomo. Preghiamo ?
- Guida, o Signore, questa nostra comunità nel suo cammino verso di te, in modo che, nella fedeltà alla tradizione, sia sempre aperta alla novità del tuo Spirito. Preghiamo ?
- Non permettere, o Signore, che nel nostro cuore si annidino l'ipocrisia e l'arroganza, ma orientaci verso una fede semplice e rispettosa. Preghiamo ?
- Insegnaci, Signore, a pregare con semplicità : preghiamo ?
- Aiutaci a santificare la domenica, giorno a te consacrato : preghiamo ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 8**

**O Signore, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!**

*Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,  
la luna e le stelle che tu hai fissato,  
che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,  
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,  
di gloria e di onore lo hai coronato.  
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,  
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti  
e anche le bestie della campagna,  
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,  
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

**Mercoledì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Genesi 2, 4 - 9. 15 - 17****Marco 7, 14 - 23****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : Genesi 2, 4 - 9. 15 - 17**

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

**3) Commento <sup>11</sup> su Genesi 2, 4 - 9. 15 - 17**

• **Dio è il creatore di tutto, ma il credente si trova in un mondo complesso, con responsabilità e attenzioni, governatore di una tesoro che il Signore ha creato e gli ha messo a disposizione.**

Le domande sorgono poiché abbiamo bisogno di capire e di vivere con giustizia. Questa coscienza ce la troviamo nel cuore, frutto di esperienza, di saggezza, di confronti, di discussioni e di pretese, di alleanza e di inimicizie. La domanda allora sorge spontanea. **Il Creatore che cosa vuole da noi?**

L'autore biblico, com'è usanza nel mondo orientale, in questo caso non scrive un codice di legge (farà anche questo, più avanti) ma procede con un racconto. E la spiegazione cerca di sciogliere i "perché". E' una narrazione teologica, l'esposizione di un mito: il pensiero di Dio si esprime attraverso fatti comuni.

Così questo testo dice a ciascuno di noi ciò che siamo e ciò che va capito. Non è cronaca di un avvenimento di millenni fa', all'inizio del mondo, ma ciò che avviene ancora nell'umanità ogni giorno.

**Il racconto è come un tessuto che si tesse via via. All'inizio c'è il deserto: e nel deserto manca la pioggia e il lavoro dell'uomo. Perciò tutto è arido.** Il Signore, che vuole sviluppare la bellezza per l'umanità che egli sogna nei suoi progetti, offre una sorgente dal suolo che irriga e la presenza di un essere umano come il lavoratore. **La vita è regalata all'umanità come primo progetto e quest'uomo sarà capace di essere mediatore tra il mondo e Dio poiché fatto di terra e vivificato all'alito di Dio che lo rende "essere vivente".** Perciò è, insieme, intelligente, interlocutore, capace di cogliere il senso della sua vita, e capace di introspezione, di consapevolezza, di libertà. **La prima casa dell'uomo è un giardino e l'uomo capisce di essere il proprietario, lavoratore e custode. Egli si deve prendere cura di tutto come di una casa in cui abiteranno la propria famiglia e la propria discendenza.**

Si parla di alberi e di 4 fiumi. Gli alberi sono il nutrimento gratuito, e, insieme, la garanzia della vita e la garanzia di un responsabilità etica: l'albero della conoscenza del bene e del male, in particolare, sarà l'indice di una ubbidienza alla legge sapiente che Dio ha dispensato. Violare questo semplice comando significa capovolgere il rapporto reciproco di fiducia e di alleanza.

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Raffaello Ciccone



I 4 fiumi sono, nella cultura antica, i grandi fiumi conosciuti in questo tempo,: probabilmente il Nilo, l'Indo, il Tigri e l'Eufrate. Ci sono le premesse perché l'umanità, seguendo l'acqua, possa diventare abitatrice del mondo.

Il versetto cardine di questo rapporto dell'uomo con il giardino è il versetto 2,15. *"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"*.

I due verbi usati: *"coltivare e custodire"*, per parlare del lavoro, richiamano immediatamente il culto e l'alleanza: sàmar (coltivare), particolarmente amato dal Deuteronomio, parla del «servire religioso»; càbad (custodire) è il caratteristico atteggiamento di chi accetta dal partner maggiore la proposta di Alleanza. **"Coltivare" indica la fatica che dissoda il terreno**, e quindi lo sviluppo, il progresso, la ricerca, l'utilizzo delle risorse perché siano sufficienti per tutti. **Custodire richiama la preoccupazione di non deformare, né inquinare o distruggere la vita. Custodire dice la cura che deve accompagnare l'attività dell'uomo**, come quando si ha fra le mani un bene prezioso che non appartiene a se stessi. Il mondo è di Dio, non dell'uomo e Dio lo dona a tutti, a noi e4d a coloro che verranno dopo di noi. Perciò non va sprecato, né sperperato, né inquinato, né inaridito.

**Essere lavoratori responsabili del mondo, essere rispettosi della volontà di Dio, essere sapienti nello sviluppo della vita nel mondo suppongono accettare dei limiti che rendono noi tutti coscienti, comunque, della propria povertà, e, insieme, bisognosi di chiarezza, di rispetto di valori, di capacità, di obbedienza, di competenza.** Altrimenti il proprio atteggiamento diventa drammaticamente pericoloso perché si tramuta nella volontà di poter disporre a piacimento di che cosa è bene e che cosa è male. Il bene e il male seguono una legge che non si può valicare, pena la distruzione della bellezza.

● **L'autore biblico vuole dare una spiegazione agli infiniti interrogativi che ciascuno di noi pone sulla propria vita**, sul bene e male, sul progresso, sul lavoro, sulla propria collocazione nel mondo che si trova già fatto e in cui è, però, chiamato ad operare perché le ricchezze e le risorse diffuse possano diventare aiuto, sostegno e soluzione ai propri bisogni e a quelli della umanità a cui si sente profondamente solidale: la vita, l'intelligenza, la concordia, la pace. Ma insieme riscopre fragilità e limiti, mentre incombono la sofferenza e la interminabile tragedia della violenza e quindi della morte. E la spiegazione non avviene attraverso dei "perché" ma attraverso il racconto di un mito che dice a ciascuno di noi ciò che siamo e ciò che va capito. Non è cronaca di un avvenimento avvenuto secoli fa, all'inizio del mondo, ma ciò che avviene nell'umanità ogni giorno.

**Siamo stati creati nella bellezza e nello splendore di un mondo che sorge dalle mani di Dio.** E in questo mondo il primo regalo è una sorgente che sgorga dalla terra e irriga il suolo. Infatti non c'è ancora né pioggia dal cielo né il lavoro di irrigazione dei campi, esperienza del mondo Egiziano e Babilonese.

**Questo mondo ha bisogno di un custode-signore-lavoratore per svolgere lavori e prendersi cura di tutto come di una casa in cui abiteranno la propria famiglia e la propria discendenza. Il giardino è il modello** che il Signore vuole offrire al mondo e all'uomo: bello, ordinato, carico di frutti, splendido per grandi alberi portatori di ombra e di pace.

**L'uomo è amministratore di questo giardino** e porta in sé la concretezza della terra di cui è fatto e la tenerezza di Dio con cui è plasmato. E, insieme, partecipa alla sapienza di Dio perché il Signore ha soffiato nelle sue narici l'alito di vita, la stessa vita di Dio. Perciò l'uomo e l'umanità, che continueranno ad abitare il giardino, costituiscono un ponte tra la dimensione materiale e visibile della terra e degli esseri viventi che vi abitano, e, insieme, con lo Spirito di Dio presente nella vitalità del suo amore.

**Dalla sorgente scorrono quattro fiumi che rappresentano tutta la fecondità per una terra continuamente assetata** (siamo nel Medio Oriente). L'autore biblico ritiene di aver individuato i quattro fiumi che scaturiscono dalla fonte e che sono i più importanti allora conosciuti: insieme al Tigri ed Eufrate probabilmente si richiamano il Nilo e il Gange: i grandi fiumi noti in questa cultura. Ma il numero quattro è anche il numero della terra, il richiamo alla totalità dell'acqua che feconda.

Il compito dell'uomo, come cittadino ed abitante insigne di questa realtà nuova, è quello di comportarsi da responsabile: perciò sviluppa le ricchezze che trova ("coltiva") e si preoccupa di non sperperare ma conserva e sviluppa ciò che dovrà servire per coloro che verranno dopo. C'è come uno scambio di doni: **l'uomo riceve frutti e ricambia proteggendo e salvando la realtà dall'inquinamento, dalla dissoluzione e dalla desertificazione.** E' la responsabilità della

salvaguardia del creato. Il giardino è perciò il luogo del lavoro dell'uomo. *"Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse"*.

I due verbi usati nel v. 15: **"coltivare e custodire"**, per parlare del lavoro richiamano immediatamente il culto e l'alleanza: sàmar, particolarmente amato dal Deuteronomio, parla del «servire religioso»; càbad è il caratteristico atteggiamento di chi accetta dal partner maggiore la proposta di Alleanza.

**"Coltivare" indica la fatica che dissoda il terreno, il secondo l'atteggiamento di chi accoglie un dono** e fedelmente lo conserva. Custodire dice la cura che deve accompagnare l'attività dell'uomo, come quando si ha fra le mani un bene prezioso che non appartiene a se stessi. Il mondo è di Dio, non dell'uomo.

**I due alberi hanno un loro significato. Uno rappresenta il Signore come dispensatore della vita** (dopo il peccato il Signore proibirà di accostarsi a tale albero, difeso da un cherubino, poiché altrimenti l'uomo, mangiando nella disobbedienza, resterebbe eternamente nel male Gn 3,22); **e l'altro albero rappresenta la volontà di Dio** che è sapiente e pretende l'obbedienza perché l'umanità si mantenga nella linea della fiducia e nella consapevolezza coerente, senza pretendere di diventare arbitro di ciò che è bene e ciò che è male. Nel suo simbolismo occorre limitare la pretesa del desiderio di poter avere tutto: solo se esiste un limite al desiderio di vita che abita ogni uomo, questi può vivere una relazione giusta con il fratello, altrimenti il voler prendere tutto per sé non può che portare alla morte del fratello e, di conseguenza, alla propria morte.

Essere lavoratori responsabili del mondo, essere rispettosi della volontà di Dio, essere sapienti nello sviluppo della vita nel mondo suppongono accettare dei limiti che ti rendono coscienti, comunque, della propria povertà, del proprio bisogno di chiarezza, di rispetto di valori, di capacità di obbedienza. Altrimenti il proprio atteggiamento diventa drammaticamente pericoloso perché si tramuta nella volontà di poter disporre a piacimento di che cosa è bene e che cosa è male. Il bene e il male seguono una legge che non si può valicare, pena la distruzione della bellezza.

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23

*In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 14 - 23

● **Gesù spesso parlava per enigmi**, come lui stesso dice alla fine del Vangelo di Giovanni: *"Vi ho sempre parlato in parabole"*. Enigmi ce ne sono molti nel Vangelo; per esempio, quando Gesù dice: *"Distrugete questo tempio e in tre giorni lo ricostruirò"* è un enigma, così come lo sono le parole: *"Ancora un poco e non mi vedrete, un altro poco e mi vedrete"*. Anche nel Vangelo di oggi troviamo un enigma, e precisamente le parole: *"Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo"*. Un enigma non è facile da capire; per questo all'inizio Gesù diceva: *"Ascoltatevi tutti e intendete bene"*.

Queste parole si potrebbero capire in senso fisico, perché nella legge mosaica c'erano molte impurità rituali, concernenti gli alimenti (*"le cose che entrano nell'uomo"*). E anche quando qualcuno mangiava senza essersi lavate le mani commetteva una impurità rituale. E' il caso che vediamo ora nel Vangelo, infatti **la discussione era incominciata perché gli Apostoli mangiavano senza essersi prima lavate le mani**. Ma c'erano altre impurità, dovute a "cose che escono dall'uomo", per esempio perdite di sangue e così via. Secondo la legge di Mosè esse contaminano l'uomo. La donna del Vangelo che soffriva perdite di sangue si nascondeva perché

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

non aveva il diritto di toccare le altre persone, per non rendere anch'esse impure. Chi era toccato, prima di partecipare al culto doveva lavarsi e aspettare qualche tempo.

L'enigma di Gesù avrebbe perciò potuto essere capito nel senso che egli dava più importanza alle cose che uscivano dall'uomo che a quelle che si mangiavano o bevevano. Chiaramente Gesù non intendeva questo: egli distingue l'esterno e l'interno nel senso del fisico e del morale o spirituale.

***Voleva dire cioè che le cose materiali hanno meno importanza per la purità religiosa.***

Fu una vera e propria rivoluzione. Noi siamo talmente abituati che non ci badiamo più, ma fu una rivoluzione, una desacralizzazione. Gesù ci dà l'esempio della cosiddetta secolarizzazione, come si dice oggi, con una parola che a me non piace troppo, perché sembra che le cose non abbiano più rapporto con Dio. Ma nel pensiero di Gesù tutte le cose hanno rapporto con Dio e dovevano tutte essere santificate, ma senza sacralizzarle, cioè senza dare una importanza religiosa sproporzionata a una cosa esteriore, come un cibo, come il lavarsi le mani. Bisognava distinguere l'igiene dalla purità religiosa, una distinzione che per gli antichi non era evidente. ***Un rapporto tra la pulizia del corpo e il rispetto dovuto a Dio esiste, ma bisogna lasciarlo al livello che gli spetta e non considerarlo così importante da dimenticare altri aspetti, ben più importanti e non così facili da ottenere. Purificare il cuore è più difficile che lavarsi le mani!...***

***Gesù qui inaugura davvero la rivoluzione religiosa che egli vuol attuare, proclamando che la purezza religiosa non è esterna ma interiore***, che si tratta di purificare il cuore, nel significato biblico della parola. E sappiamo che per la Bibbia il cuore comprende non solo gli affetti, ma tutto l'interno dell'uomo: le intenzioni, i desideri, gli atti di volontà e di intelligenza. Gesù dice: *"Dal cuore degli uomini escono fornicazioni, furti, adulteri, cupidigie, malvagità... Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo"*.

Ringraziamo il Signore di aver dato questa luce ai suoi discepoli e di aver portato agli uomini la libertà dall'oppressione di pratiche religiose vane, donando ad essi il suo Spirito. *"Mandi il tuo Spirito e tutto è creato"* dice il salmo. Queste parole, che già descrivono la prima creazione, si applicano alla nuova creazione, la creazione dell'uomo nuovo fatto a immagine di Dio.

● ***Le mani igienizzate e il cuore purificato.***

*«Ascoltatevi tutti e intendete bene: non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa contaminarlo; sono invece le cose che escono dall'uomo a contaminarlo».* Le parole di Gesù nel vangelo odierno vanno esattamente contro la nostra sensibilità collettiva. Infatti tanti sono convinti che sono le cose che ci circondano a infettare cuori e renderci impuri. Forse per questo ci teniamo lontani dal dolore degli altri, dalle esperienze di morte, dai limiti della vita, da tutto ciò che ci ricorda la povertà della condizione umana. ***Quante volte pensiamo che il male che dobbiamo combattere è fuori di noi? Ma pochi desti si accorgono che tutto ha inizio nel nostro cuore***, proprio come dice il vangelo di oggi. Spesso è lì il principio del male che ci affligge e che non riusciamo a sconfiggere. E lì che bisogna puntare perché è anche il luogo in cui Dio ci parla. È il cuore, come quell'otre vecchio che deve farsi nuovo per accogliere il vino nuovo: *«Ciò che esce dall'uomo, questo si contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo».* Ma ***tante volte sembra che sia più facile cambiare il mondo e gli altri invece di cambiare se stessi.*** Nel contesto attuale, quello della pandemia, ci siamo ormai abituati a lavare e disinfettare continuamente le mani, per paura dei virus ma ci dimentichiamo che è più pericoloso il virus spirituale. Quindi impariamo anche a lavarci interiormente, mediante il sacramento della penitenza. La gioia infatti nasce dall'igiene del cuore e non semplicemente da due mani pulite. Quelle sì, vanno bene ma per il galateo. Il cuore invece per avere la vita di fede autenticamente sana.

● ***"Non c'è nulla fuori dell'uomo che lo contaminino entrando in lui, sono invece le cose che escono da lui a contaminarlo".*** (Mc. 7,15) - ***Come vivere questa Parola?***

***Ancora oggi, là dove alligna La superstizione o l'ignoranza, c'è gente che pensa di nuocere alla propria anima, mangiando certi cibi e trascurando certi ritualismi magici.***

***La Parola di Gesù invece rasserena e apre un tracciato di libertà.***

Perché io non mi dia a gozzovigliare e a desiderare appassionatamente leccornie, mi è lecito gustare un cibo buono, ben cucinato, sentirmi a mio agio quando compaiono in tavola cose

appetitose. Come lodo Dio in un profumato fiore di camelia, così posso lodarlo in cuore per un bel piatto di ravioli o di lenticchie così care al biblico Esaù.

Quel che vivi e respiri con semplicità di cuore e scelta di vita sobria (perché condivisa con gli altri) è bene, e fa star bene attorno a te.

**Ma Gesù denuncia con forza le parole che escono dalla bocca: sono esse a contaminare il cuore. Quando? Tutte le volte che sono offensiva, mancanti di rispetto, maligna, iraconda, sarcastica, amara, più gridato che pronunciato con senno e con amore.**

Signore, dammi il "setaccio" della consapevolezza responsabile nell'uso delle parole. Niente d'iracondo, violento, offensivo esca dalla mia bocca. E non mi allinei con quanti si giustificano perché "gridano" ciò che è vero e giusto. La verità e la giustizia "urlate" sono come uno specchio d'acqua che diventa putrida.

Concedimi il tuo Santo Spirito che mi aiuti a fare delle mie parole un'espressione che sia gioia e pace per tutti.

Il Tuo Spirito spezzi in me, prima che sia pronunciata, una parola senz'amore, contraria alla pace. Ecco la voce di scrittore Paul Wilson : "*Prendi l'abitudine di cercare il lato migliore nelle persone e nelle situazioni. Scoprirai che anche soltanto questo atteggiamento porta all'ottimismo e alla positività. E l'uno e l'altra portano alla serenità.*"

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché i pastori della Chiesa abbiano un atteggiamento paterno per stimolare i fedeli all'impegno e insieme li sostengano nella loro debolezza ?
- Preghiamo perché coloro che ancora non conoscono Cristo, siano indotti dalla gioiosa testimonianza dei credenti ad abbracciare la fede cristiana, che sola può dare la salvezza?
- Preghiamo perché i cristiani imparino a cogliere gli aspetti positivi propri di ogni religione e cerchino con esse un dialogo fondato sul rispetto e la carità ?
- Preghiamo perché chi vive in una posizione sociale più elevata, non si lasci prendere dal lusso e dai piaceri della vita, ma conservi il santo timor di Dio che apre il cuore agli altri ?
- Preghiamo perché, prima di giudicare gli altri, guardiamo dentro noi stessi e chiediamo a Dio che ci insegni la conversione e la purificazione del nostro cuore ?
- Preghiamo perché gli educatori chiedano il dono della saggezza ?
- Preghiamo perché sempre più spesso interroghiamo la nostra coscienza ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 103 Benedici il Signore, anima mia!**

*Benedici il Signore, anima mia!  
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!  
Sei rivestito di maestà e di splendore,  
avvolto di luce come di un manto.*

*Tutti da te aspettano  
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.  
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;  
apri la tua mano, si saziano di beni.*

*Togli loro il respiro: muoiono,  
e ritornano nella loro polvere.  
Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra.*

**Giovedì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Genesi 2, 18 - 25****Marco 7, 24 - 30****1) Orazione iniziale**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : Genesi 2, 18 - 25**

*Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna.*

**3) Commento<sup>13</sup> su Genesi 2, 18 - 25**

• Nella prima delle letture che la liturgia ci offre **troviamo il racconto della creazione della donna**. E' chiaro che uomo e donna sono diversi e questa diversità può suscitare tutta una gamma di sentimenti. Si può provare una certa irritazione ad aver bisogno di qualcuno diverso da sé; c'è anche la tentazione di disprezzare ciò che è diverso. Gli uomini sono tentati di misoginia e le donne di misantropia: **si è cioè tentati di valorizzare le proprie qualità e di diminuire rispettivamente la donna o l'uomo**. E' una tentazione molto profonda, alla quale la Bibbia reagisce in questo **racconto, che ha proprio lo scopo di dimostrare che l'uomo e la donna sono complementari, che la loro diversità ha il senso di una vocazione all'amore nell'unità**.

Platone, uno dei massimi filosofi dell'antichità, era un seguace della teoria della metempsicosi e spiegava che ogni anima deve prendere un corpo e in esso vivere bene per poter in seguito tornare in cielo. Ora, le anime vanno dapprima in un corpo maschile. Se in esso si comportano male, sono condannate a passare poi in un corpo di donna; se continuano a comportarsi male, allora finiscono in un corpo di animale. Anche un uomo della statura morale e intellettuale di Platone rifletteva il disprezzo per la donna proprio della sua epoca.

**Il racconto della Bibbia vuol invece insistere sulla fondamentale uguaglianza e la profonda unità dell'uomo e della donna. Dio cerca un aiuto per l'uomo, constata cioè che l'uomo ha bisogno di un aiuto. E l'uomo deve accettare l'idea di non essere completo in sé, di aver bisogno di un aiuto che sia simile a lui**. E' a quel punto che **il racconto biblico pone la creazione degli animali**. Come mai? Ebbene, proprio per affermare che la donna non è un animale. In molte civiltà essa è considerata e trattata come una bestia da soma, ma il racconto della Bibbia dimostra che gli animali sono diversi dall'uomo, sono a un altro livello e l'uomo non può trovare in essi l'aiuto che gli è necessario: "L'uomo impose nomi a tutto il bestiame (ciò che equivale ad affermare il suo dominio su di loro), a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile".

• Allora **Dio interviene per dare all'uomo l'aiuto di cui ha bisogno**: "Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. il

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Signore Dio plasmò con la costola che aveva tolta all'uomo una donna e la condusse all'uomo". E un modo immaginoso di dire la profonda unità esistente tra l'uomo e la donna. Ed è questa unità che l'uomo riconosce esclamando: "Essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna (in ebraico: "ishsha") perché dall'uomo ("ish") è stata tolta".

**L'uomo dunque riconosce che la donna è l'aiuto di cui aveva bisogno aver bisogno è sempre, in un certo senso, essere inferiore e la donna da parte sua deve riconoscere che è fatta per aiutare l'uomo.**

**Evidentemente con Cristo qualcosa cambia in questa concezione dei rapporti fra uomo e donna.** San Paolo scrive che **in Cristo non c'è più uomo né donna, che l'uguaglianza è diventata molto più fondamentale**: non c'è più Giudeo o pagano, non c'è più libero e schiavo: **tutti sono uno in Cristo Gesù**. Dobbiamo essere ben consapevoli di questa unità in Cristo, che relativizza ogni differenza. In un altro passo san Paolo dice anche che non c'è uomo senza donna, né donna senza uomo, nel Signore. La donna non esiste senza l'uomo; l'uomo nasce dalla donna, e tutto ciò viene da Dio.

C'è dunque, tra l'uomo e la donna, un rapporto che rimane rapporto di diversità, di complementarità necessaria per farci crescere nell'amore; sappiamo bene infatti che questa diversità è un mezzo che Dio ha impiegato per obbligarci a progredire nell'amore, a uscire da noi stessi per accettare l'altro. Amare qualcuno che è identico a sé è ancora un certo modo di rimanere bloccati in se stessi, cercare l'immagine di se stessi in un altro, un po' come Narciso che cerca la propria immagine nell'acqua e vi annega, mentre accettare qualcuno diverso da sé è uscire da sé, è fare qualche passo nell'amore, che è sempre un uscire da sé.

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Marco 7, 24 - 30**

*In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo di Marco 7, 24 - 30**

• **"Gesù andò nella regione di Sidone. Entrato in una casa, voleva che nessuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto"** (Mc. 7,24) - **Come vivere questa Parola?**

Un particolare logistico e un tocco descrittivo d'uno stato fisiopsichico di Gesù, dentro una scelta libera e liberante.

**La scelta è quella di andare fuori dal territorio del Popolo Eletto. Tiro e Sidone appartenevano all'Assiria. Erano di etnia cultura e religione del tutto diverse da Israele.**

Una decisione che già ha in sé un annuncio, anche se non verbalizzato. Come dicesse: non crediate di tenermi stretto nei vostri confini. Che a parole non lo dica, non conta. Sta il fatto che poi capirete: *Sono venuto a salvare tutti quegli uomini che Dio mi ha affidato, non a scegliere gli uni e a lasciare gli altri.*

**La seconda attenzione va al fatto che Gesù è veramente uomo e come tale ha le sue stanchezze, il bisogno di trovare un caldo ambiente dove, con alcuni amici, trattenersi un poco a riposare.** Ci tiene proprio a questo momento di "privacy" tanto che non vuole si sappia della sua presenza in quel luogo.

Caro Signore Gesù, come Ti amo in questo tuo desiderio di rimanere in incognito, almeno per un momento nella possibilità distensiva di sottrarti a quella marea di gente che ormai era sempre sulle tue orme.

L'altra nota spezza il filo dorato di questo bel momento.

Tu non hai potuto restare nascosto. Chissà come hanno gridato da fuori il tuo nome. Chissà con che impeto, forse, hanno forzato, spalancato forse la porta. E parlavano, si agitavano,

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

freneticamente facevano a pezzi la tua più che lecita necessaria pausa di silenzio, d'intesa amicale, di riposo vero e pieno.

Gesù, grazie anche per questo aspetto che condivide la nostra fragilità e debolezza. Sì, tutto quel che è umano, proprio tutto, hai voluto provare, tranne il nero fumo del peccato: quel "no" all'essere, alla vita, al Padre.

Prendimi con Te, Gesù, nella vita che oggi vivo nel Tuo Corpo Mistico: la Chiesa di cui io sono felicemente parte.

Ecco la voce di un vietnamita attivista per la pace Thich Nhat Hanh : *"Non importa cosa fai; ciò che conta è che puoi farlo con consapevolezza e dedizione. Solo così ogni tuo gesto diventerà un'azione spirituale"*.

• ***Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: "Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". Ma lei gli replicò: "Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli". Allora le disse: "Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia". Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.*** (Mc 7, 26-30) - ***Come vivere questa Parola?***

La fiducia incondizionata in Gesù! ***La fede in Lui e niente altro! Questo atteggiamento commuove Gesù e fa maturare in Lui la decisione di abbattere ogni limite per la salvezza.*** La sua missione limitata ai Giudei lascerà così il posto all'"Andate in tutto il mondo..."(Mc 16,15-16), che diventerà la missione post-pasquale dei discepoli e la missione della Chiesa.

Questo è l'atteggiamento intimo del quale riempirci: una fede che non accampa diritti, solo fede!

***Questa donna cananea interceda anche per noi, perché i nostri demoni siano scacciati e così anche noi guariti ritroviamo nella piena fiducia in Lui*** con "tutto il cuore e con tutta l'anima" la strada per poter intercedere per i nostri fratelli. Amen

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Cappella della Casa Santa Marta, 13 febbraio 2014) : *Si era esposta al rischio di fare una brutta figura ma ha insistito, e dal paganesimo e dall'idolatria ha trovato la salute per sua figlia e per lei ha trovato il Dio vivente. Questo è il cammino di una persona di buona volontà, che cerca Dio e lo trova. Il Signore la benedice. Quanta gente fa questo cammino e il Signore l'aspetta! Ma è lo stesso Spirito Santo che li porta avanti per fare questo cammino. Ogni giorno nella Chiesa del Signore ci sono persone che fanno questo cammino, silenziosamente, per trovare il Signore, perché si lasciano portare avanti dallo Spirito Santo.*

• ***Il cuore dell'evento*** non è tanto la parola di Gesù, che magari ci lascia un po' perplessi, ma ***la risposta della donna, una straniera, una non ebrea che ha intuito e riconosciuto il pane della divina misericordia attraverso il racconto di miracoli precedenti fatti dal Maestro.*** Di questa grande abbondanza, profusa da Gesù tra la sua gente, " i figli", a lei bastano poche briciole. Una lezione per noi che, supernutriti dal pane eucaristico, siamo indifferenti di fronte a questo meraviglioso dono che spesso consacra le nostre giornate, dà coraggio e speranza al nostro cammino.

Nella preghiera, ringrazierò il Signore per il dono misterioso e grande dell'Eucaristia.

Ecco la voce di un religioso biblista Padre Ermes Ronchi : *"Gesù cammina e cresce nella fede, imparando qualcosa su Dio e sull'uomo dall'amore e dall'intelligenza di una madre straniera. Da questo incontro di frontiera, da un dialogo fra stranieri prima brusco e poi rasserenante, emerge un sogno: la terra vista come un'unica grande casa, una tavola ricca di pane, una corona di figli. Una casa dove nessuno, neppure i cuccioli, ha più fame. Dove non ci sono noi e gli altri, uomini e no, ma solo figli e fame da saziare. Dove ognuno, come Gesù, impara da ognuno. Sogno che abita Dio e ogni cuore buono."*

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Tu, Signore, hai creato l'uomo e la donna per la gioia dell'unione e la fecondità della famiglia umana: nella tua tenerezza conserva sempre vivo nelle nostre famiglie il dono dell'amore. Preghiamo ?
- Tu, Signore, hai saputo apprezzare e premiare la fede dei pagani: rendi la nostra società aperta e disponibile a valorizzare il bene, ovunque si trovi. Preghiamo ?
- Tu, Signore, hai compassione di tutti, specialmente dei più deboli: fa incontrare, a chi è cresciuto senza l'affetto della famiglia, persone serene ed affettuose. Preghiamo ?
- Tu, Signore, sei la verità che invita a respingere la menzogna e l'idolatria: dona al tuo popolo di individuare, tra le tante proposte, ciò che giova alla vera fede. Preghiamo ?
- Tu, Signore, sei perdono che invita a continuare la conversione. Non permettere che rimaniamo schiavi del peccato ed esclusi dalle promesse che hai fatto a coloro che ti sono fedeli. Preghiamo ?
- Preghiamo perché ci impegniamo a liberare la società dalla pornografia ?
- Preghiamo per chi annuncia il vangelo ai pagani ?

**7) Preghiera : Salmo 127  
Beato chi teme il Signore.**

*Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda  
nell'intimità della tua casa;  
i tuoi figli come virgulti d'ulivo  
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!*



**Venerdì della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Santa Scolastica****Lectio : Genesi 3, 1 - 8****Marco 4, 26 - 34****1) Preghiera**

Nella memoria della **santa vergine Scolastica**, ti preghiamo, o Padre, dona anche a noi, sul suo esempio, di amarti e servirti con cuore puro e di gustare la dolcezza del tuo amore.

Nel nostro mondo c'è un tipo di conoscenza che si è sviluppata fin troppo a scapito dell'altra. La conoscenza scientifica arriva a scoperte straordinarie, ma non risolve i problemi più profondi dell'uomo. Pieni di questa conoscenza molti non sono più aperti alla conoscenza profonda raggiungibile soltanto in umiltà e semplicità. Gesù dice infatti che essa è concessa come grazia ai "piccoli": essi ricevono dal Padre la conoscenza del Figlio e dal Figlio la conoscenza del Padre, conoscenza di amore, fondata sull'amore. "Chi non ama non conosce Dio scrive Giovanni perché Dio è amore".

Avere pensieri sublimi su Dio non è nulla senza l'amore: "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli... e se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, ma non avessi la carità, non sono nulla".

Chiunque incontra Cristo con fede diventa nuova creatura, ed illuminato e salvato, non può fare altro che narrare quanto per lui il Signore ha fatto. È il caso di tutti noi toccati nel battesimo alle orecchie e alle labbra. Ma noi lo abbiamo dimenticato o lo dimentichiamo spesso. Esortiamoci a riconoscere le cose che il Signore opera in noi e diventiamone annunciatori. L'essere toccati da Cristo è essere salvati, è avere vita nuova.

Ed egli, non più Dio lontano ma Emmanuele, il Dio con noi, ci tocca nelle orecchie, quando leggiamo le sacre scritture, ci tocca alle labbra quando ci comunichiamo dal suo santo altare, ci tocca al cuore quando compiamo il suo primo comandamento, quello dell'amore. Il motivo che ci fa dimenticare i grandi benefici di Dio in nostro favore è il nostro peccato. Ma con la sua grazia, con il suo tocco santo, il tocco eterno ma che in continuo si rinnova, veniamo ricreati e rigenerati alla vita eterna. Per questo con tutto il cuore gli diciamo: Grazie! Come per **Santa Scolastica**, ciò che conta è aprirsi all'amore che Dio ci dona e trasmetterlo agli altri.

**2) Lettura : Genesi 3, 1 - 8**

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino.*

### 3) Riflessione <sup>15</sup> su *Genesi 3, 1 - 8*

● Ogni tentazione è prima di tutto misconoscenza di Dio. ***Il serpente, il tentatore, dà una falsa idea di Dio, la suggerisce abilmente:*** Dio è geloso, è nemico della libertà, è nemico della conoscenza. Comincia esagerando le leggi poste da Dio: "*E vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?*". Così insinua già che Dio limita il nostro bene più che può. La donna risponde rettificando: essi possono mangiare i frutti di tutti gli alberi, solo l'albero che sta in mezzo al giardino è proibito. Questo significa che noi siamo liberi in molte cose, ma che il nostro essere fondamentalmente non ci appartiene, il suo centro è sempre Dio. E il tentatore ribatte: "*Non è vero, non morirete conquistando la vostra autonomia. Anzi, Dio sa che quando mangerete questo frutto, i vostri occhi si apriranno e voi sarete come Dio*". Dio dunque è geloso, non vuole che l'uomo diventi simile a lui.

La verità è tutto il contrario, perché ***Dio ha creato l'uomo a sua immagine e vuole che egli gli assomigli quanto più è possibile, e lo difende da qualsiasi tentazione che gli impedirebbe questa somiglianza.***

***Anche per noi la tentazione viene dall'accettare una falsa idea di Dio, dubitare di Dio.*** Quando si incomincia a dubitare delle intenzioni di Dio e a crearsi un Dio a nostra immagine: geloso, invidioso, che non desidera il nostro bene ma il nostro male, si è pronti a soccombere a tutte le tentazioni, che sono sempre ***tentazioni di egoismo: mettersi al centro di tutto, cercare il nostro bene invece di cercare il bene.*** "*La donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza*"; era orientata al proprio bene.

● ***Il primo testo, che leggiamo oggi, è tratto dai primi 11 capitoli del libro della Genesi.*** Sono capitoli preziosissimi poiché indicano l'inizio ed il sorgere della vita (capp 1-2), e quindi la storia di 5 generazioni da Adamo ad Abramo (inizio del mondo ed inizio del popolo d'Israele) in cui si consuma una terribile degradazione dell'umanità, dovuta all'arroganza dell'uomo che si ribella al progetto di sviluppo e di crescita del Creatore (capp 3-11). Con il cap. 12 compare nella narrazione Abramo che inizia di nuovo la speranza sulla Parola del Signore che lo chiama.

L'umanità desidera, innanzi tutto, giungere ad una autonomia morale: "Desidera di diventare come Dio" e decidere da sola ciò che è bene e ciò che è male" (3,1-4,27). Passa quindi all'abuso della vita (5,1-9,19) e infine all'abuso del potere (9,20-11,26).

Oggi abbiamo letto l'origine della ribellione. L'uomo e la donna sono il simbolo dell'umanità. Debbono affrontare la tentazione della ribellione (vv 1-5), ma sono sconfitti e accettano, disobbedendo a Dio, di mangiare il frutto proibito (v 6). Il risultato, avendo rifiutato il comando del Signore, è quello di scoprire la paura, la vergogna, il desiderio ossessivo di nascondersi perché scoprono di essere totalmente poveri di tutto.

Avviene quindi l'esame dei colpevoli (vv 8-13), la pena (vv 14-19), la scacciata dal Paradiso in una terra maledetta (20-24).

***Tutto inizia dall'illusione di poter diventare grandi e potenti.*** E questo è possibile solo disobbedendo. Le motivazioni sono suggestive e sembrano buone: infatti vengono contrapposte scelte e grandezze personali, in piena autonomia in contrapposizione alla dipendenza dalle scelte della volontà di Dio. ***Dio vuole sottomissione, fiducia in lui, crescita e maturazione possibili.*** Il serpente promette "*che si apriranno gli occhi*" e che si potrà raggiungere la stessa sovraconoscenza di Dio, il segreto della vita e dell'essere e quindi l'autonomia totale.

Per gli ebrei che leggono, il serpente è il Dio-serpente delle religioni dei popoli che circondano il territorio di Gerusalemme. È un Dio potente, il Dio della fecondità e quindi della ricchezza.

***All'umanità il Signore ha già offerto tutto, ma gli ha posto la condizione etica del dover distinguere il bene ed il male: e questo è possibile accettando la volontà e le scelte di Dio. L'umanità, invece, non vuole sopra di sé un limite, non accetta di ricevere da Dio il senso delle sue scelte. L'umanità vuole poter fare tutto ciò che vuole, senza dover dar conto a nessuno.***

La suggestione passa attraverso la donna, il dono dato ad Adamo. Nel suo cuore inizia a consumarsi il male per il desiderio e la curiosità di osare. Così il mondo si presenta diverso: "*buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza*" e cioè capace di sostenere la vita, seducente per gli occhi, attraente per avere successo. Sono sintetizzate le

<sup>15</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Raffaello Ciccone

dinamiche che si scatenano e che fanno perdere il senso della misura e il senso della dipendenza (l'accumulare, la seduzione, il potere).

Il seguito del processo (poiché il tutto è impostato come un processo) ha una condanna secondo le responsabilità. La vita si deforma nella prospettiva della morte futura. E se non viene impedita la possibilità di generare la vita e di sviluppare il mondo (tutto questo fa parte dell'immagine di Dio che resta nell'umanità), il cammino si svolge nella fatica del nascere, nelle lacerazioni delle relazioni nella famiglia e nella società, nella durezza di poter strappare risultati nel lavoro. Il Signore ha offerto loro tutto il mondo, secondo il racconto della Genesi, con il solo limite di mantenere una dipendenza e quindi una dirittura morale: **è la strada della sapienza, il rifiuto della onnipotenza, la ricerca di riferimenti che indirizzino e suggeriscano, al momento buono, a ciascuno: "fermati, basta, ti serve altro".**

**Viene così riletta la nostra realtà quotidiana. Dove manca il rapporto responsabile e coerente con la Parola di Dio, il male continua a lacerare faticosamente la vita e crea drammi.**

**C'è il pericolo della maledizione e della disperazione.**

Eppure Dio lascia una promessa di vittoria alla umanità per la stirpe della donna.

«Dove sei?» domanda Dio all'uomo peccatore. La risposta, che Adamo non sa dare, la darà Dio stesso nell'incarnazione del Figlio: siamo in lui, in Cristo. Essere in Cristo è uno dei temi più cari e ricorrenti in Paolo ed emerge anche, oltre che nel brano della lettera ai Romani, nel brano della lettera agli Efesini: "In Dio ci ha benedetti, ci ha scelti, ci ha fatto anche eredi...". In Lui si fonda la nostra speranza e per questo salgono al Padre la nostra benedizione e la nostra lode alla sua gloria.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

*In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».*

#### 5) Riflessione <sup>16</sup> sul Vangelo secondo Marco 7, 31 - 37

• **Il Vangelo odierno ci dà invece l'immagine vera di Dio, che è buono, che non impedisce all'uomo di crescere, di aprirsi, anzi lo apre.** La parola chiave delle letture di oggi è infatti "aprire". Secondo il tentatore Dio ha paura che si aprano gli occhi dell'uomo e della donna. **Gesù al contrario "apre" questo sordomuto, lo apre alla conoscenza: "Effatà! Apriti !".** E la parola che è stata detta a ciascuno di noi nel giorno del Battesimo:

**Dio ci libera, permette alla nostra vita di svilupparsi, di essere in comunicazione con lui.** "Apri, Signore, il nostro cuore" si prega con il versetto prima del Vangelo, perché proprio questo è il desiderio di Dio. "Apriti!". E una gioia per noi sentire questa parola del Signore: **aprirci è la nostra vocazione, aprirci al mondo, aprirci all'amore, aprirci alla vera conoscenza di Dio che è amore, che è luce in cui non c'è tenebra.**

#### • Effatà, apriti!

"Gli condussero un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano". L'episodio, a cui si riferisce il vangelo odierno non ha nulla a che fare con i fratelli e le sorelle che vivono questo tipo di infermità fisica, perché ci sono molte persone in odore di santità proprio tra coloro che passano la vita con questo tipo di diversità fisica. Ciò non significa che Gesù, con il suo potere, non potesse liberarci da di malattie fisiche. Quello che il Vangelo vuole mettere in evidenza ha a che fare con uno stato interiore di impossibilità di ascoltare. A volte molte persone che incontro nella vita sono affette da questo **mutismo e sordità spirituale. Nell'accompagnamento spirituale, è sempre opportuno incoraggiare di trovare coraggio di parlare, senza sentirsi giudicati la chiusura interiore non**

<sup>16</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

ripaga mai. In questo brano, **Gesù fa qualcosa che è altamente eloquente: "portandolo in disparte lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e disse: «Effatà» cioè: «Apriti!».** E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente". Quindi è ovvio che solo a partire da un'intimità profonda **con Gesù è possibile il movimento da una condizione di chiusura ad una condizione di apertura.** Solo l'incontro con Gesù può aiutarci ad aprirci. Oggi non dobbiamo trascurare che lo stesso Gesù continua a toccarci attraverso i sacramenti. I sacramenti sono davvero realtà concrete che rendono possibile la medesima esperienza raccontata nel vangelo di oggi. Ecco perché una profonda, vera e autentica vita sacramentale può aiutarci, più di molti discorsi. Però ci vuole un motivo: volerlo. Infatti la cosa che ci sfugge forse in questa scena, è che questo sordomuto viene sì portato da Gesù, ma poi è lui a decidere di lasciarsi condurre da Gesù lontano dalla folla. Quindi anche noi lasciamoci guidare e toccare da Gesù!

• **Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: " Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.** (Mc 7, 32-35) - **Come vivere questa Parola?**

Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? ci dirà Gesù nel capitolo successivo (8,18)! **Egli prende il sordomuto e lo porta in disparte.** Colui che dovrà udire e vedere è "separato" dalla folla e portato a udire e vedere ciò che in nessun luogo umano è dato di udire e vedere, ossia il mistero della persona di Gesù Cristo, che né la carne, né il sangue sono in grado di comprendere.

**Il dono della rivelazione parte dall'ascolto (prima apre gli orecchi), solo dopo si schiude la parola (si sciolse il nodo della lingua). Questa è una nuova nascita: dall'isolamento relazionale alla pienezza di comunione, grazie a Gesù!**

L'incontro vero con gli altri inizia dal mettersi in ginocchio! L'annuncio comincia dall'ascolto della Parola di Dio! Gesù ci educa a partire da una relazione profonda, personale, intima con Lui, per non portare noi stessi, ma essere profeti di Lui!

Aiutaci Signore a piegare le ginocchia davanti a te: prendi e guida la mia mente e rendila pronta al tuo servizio.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Cappella della Casa Santa Marta, 12 febbraio 2014) : *"Lui ci fa conoscere il Padre, ci fa conoscere questa vita interiore che Lui ha. E a chi rivela questo il Padre? A chi dà questa grazia? 'Ti rendo lode, o Padre, Signore del Cielo e della Terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli'. Soltanto quelli che hanno il cuore come i piccoli, che sono capaci di ricevere questa rivelazione, il cuore umile, mite, che sente il bisogno di pregare, di aprirsi a Dio, si sente povero; soltanto quello che va avanti con la prima Beatitudine: i poveri di spirito. Tanti possono conoscere la scienza, la teologia pure, tanti! Ma se non fanno questa teologia in ginocchio, cioè umilmente, come piccoli, non capiranno nulla. Ci diranno tante cose, ma non capiranno nulla. Soltanto questa povertà è capace di ricevere la Rivelazione che il Padre dà tramite Gesù, attraverso Gesù. E Gesù è umile, è mite, ed è venuto per gli umili, per i miti, a portare la salvezza agli ammalati, ai poveri, agli oppressi".*

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché il popolo cristiano, in forza del sacramento del battesimo, eserciti il sacerdozio profetico e regale in ogni azione, per condurre tutte le cose a Dio ?
- Preghiamo perché nella nostra società ogni uomo sia ascoltato, rispettato e amato come unico e irripetibile dono di Dio per il bene di tutti ?
- Preghiamo perché coloro che bestemmiano il nome del Signore comprendano la violenza delle loro parole e riscoprano l'amore di figli verso il Padre ?
- Preghiamo perché la rinuncia al male, promessa nel nostro battesimo, divenga l'impegno quotidiano della nostra vita ?
- Preghiamo perché i genitori di figli handicappati vivano con fede la missione che il Signore ha loro affidato ?
- Preghiamo per i bambini che in questi giorni riceveranno il battesimo ?
- Preghiamo perché gli uomini si sentano veri figli di Dio ?

**7) Preghiera finale : Salmo 31**

**Beato l'uomo a cui è tolta la colpa.**

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa  
e coperto il peccato.*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto  
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,  
non ho coperto la mia colpa.*

*Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»  
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Per questo ti prega ogni fedele  
nel tempo dell'angoscia;  
quando irromperanno grandi acque  
non potranno raggiungerlo.*

*Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,  
mi circondi di canti di liberazione.*

**Sabato della Quinta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Genesi 3, 9 - 24****Marco 8, 1 - 10****1) Preghiera**

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione.

**2) Lettura : Genesi 3, 9 - 24**

*Il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno». Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà». All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato: "Non devi mangiarne", maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l'erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l'uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l'uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all'albero della vita.*

**3) Riflessione <sup>17</sup> su Genesi 3, 9 - 24****• Porrò inimicizia tra te e la donna .**

L'autore di questo Testo Sacro descrive il processo per la ricerca del colpevole del primo peccato commesso dall'umanità e la conseguente condanna, lasciando trasparire che non tutto è perduto: se la discendenza della donna verrà ferita al calcagno, le forze del male avranno la testa schiacciata dal suo piede. Tale annuncio di vittoria sul male viene riconosciuto nel concetto di Immacolata Concezione che fa di Maria la prima redenta. Con l'esonazione di Maria dal peccato originale, l'opera salvifica di Cristo suo figlio viene potenziata, perché con l'atto redentivo anticipato in Maria, il Figlio si è preparato lo spazio materno in vista dell'incarnazione ed ha provato in maniera per noi inconcepibile che per l'umanità non esiste alcuna autoreddenzione, neppure per chi è stata chiamata alla maternità divina.

**• Oggi, tra la prima e la seconda lettura, c'è un contrasto. Nella prima leggiamo che l'uomo mangerà il pane con il sudore del suo volto; nella seconda, con la miracolosa moltiplicazione dei pani, la folla affamata si sazia di pane senza aver lavorato.** Questo ha un profondo significato: Gesù riparerà completamente i peccati dell'uomo e gli darà accesso alla vera prosperità nella gioia di Dio.

**Nella narrazione della Genesi vediamo le vere conseguenze del peccato. Il peccato non ci separa soltanto da Dio, ma mette separazione ovunque.** L'uomo dà la colpa alla donna: "La

<sup>17</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Raffaello Ciccone

*donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero...". Non sono più uniti. E la donna a sua volta cerca qualcuno da accusare: "Che hai fatto?". "il serpente mi ha ingannato e io ho mangiato".* **E sempre un altro che ha peccato.** E un comportamento infantile, ma se riflettiamo bene, **anche noi facciamo così, troviamo sempre che la responsabilità è di qualcun altro.** E ci separiamo. La sofferenza nella volontà di Dio unisce, la gioia vissuta al di fuori della volontà di Dio divide l'uomo dalla donna. **L'unità si trova solo nella volontà di Dio, nell'amore di Dio manifestato dalla sua volontà. Se vogliamo unità, amicizia, amore, dobbiamo sempre cercare la volontà di Dio, perché essa è l'unico fondamento dell'unione dei cuori, delle intelligenze e della unità di tutto il nostro essere.**

Ma in questo racconto biblico non ci sono soltanto cose deprecabili, esso contiene anche delle promesse, perché Dio già pensa a riparare la rovina causata dal peccato: e nel racconto della caduta c'è già il segno della sua misericordia.

Oggi, sabato, leggiamo: "*Porro' inimicizia fra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa*" e sappiamo che la promessa si è realizzata nella storia di Maria e di Gesù. Gesù, figlio di Maria, ha schiacciato la testa al serpente, e anche Maria ha schiacciato la testa al serpente. E' noto che nella traduzione c'è una piccola divergenza: nel testo ebraico è il seme della donna, la sua posterità che schiaccia la testa del serpente, mentre nella Volgata è scritto che "essa", cioè la donna, la schiaccerà, però sono vere tutte e due le affermazioni.

E c'è un'altra cosa, che è passata in modo indiretto nel Vangelo di Giovanni, ed è questa: "*L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi*". Al Calvario Gesù farà allusione a questo nome, dicendo al discepolo: "*Ecco la tua madre!*". La madre di tutti i viventi, di tutti i discepoli, che hanno trovato la vera vita in Cristo, la madre di tutti è Maria, perché è stata solidale, non si è separata dai peccatori, ma ha accettato per loro la sofferenza, come prima di lei aveva fatto il suo figlio Gesù. Gesù fu solidale con tutti i peccatori, "*reso in tutto simile ai fratelli*", come dice la lettera agli Ebrei. Il vero aiuto simile all'uomo, che Dio ha cercato all'inizio della creazione, non è l'uomo per la donna, né la donna per l'uomo, ma Cristo Gesù per entrambi, che si è fatto solidale con i nostri peccati fino alla morte, restaurando così l'unione dell'uomo con Dio e degli uomini fra loro. Oggi ringraziamo in modo particolare il Signore, che ci fa vedere le conseguenze del peccato per salvarci e che ha ristabilito la dignità della persona umana in Maria e in Gesù.

- Il primo testo, che leggiamo oggi, è tratto dai primi 11 capitoli del libro della Genesi. Sono capitoli preziosissimi poiché indicano l'inizio ed il sorgere della vita (capp 1-2), e quindi la storia di 5 generazioni da Adamo ad Abramo (inizio del mondo ed inizio del popolo d'Israele) in cui si consuma una terribile degradazione dell'umanità, dovuta all'arroganza dell'uomo che si ribella al progetto di sviluppo e di crescita del Creatore (capp 3-11). Con il cap. 12 compare nella narrazione Abramo che inizia di nuovo la speranza sulla Parola del Signore che lo chiama.

L'umanità desidera, innanzi tutto, giungere ad una autonomia morale: "*Desidera di diventare come Dio*" e *decidere da sola ciò che è bene e ciò che è male*" (3,1-4,27). Passa quindi all'abuso della vita (5,1-9,19) e infine all'abuso del potere (9,20-11,26).

- **Oggi abbiamo letto l'origine della ribellione. L'uomo e la donna sono il simbolo dell'umanità. Debbono affrontare la tentazione della ribellione** (vv 1-5), **ma sono sconfitti e accettano, disobbedendo a Dio, di mangiare il frutto proibito** (v 6). Il risultato, avendo rifiutato il comando del Signore, è quello di scoprire la paura, la vergogna, il desiderio ossessivo di nascondersi perché scoprono di essere totalmente poveri di tutto.

Avviene quindi l'esame dei colpevoli (vv 8-13), la pena (vv 14-19), la scacciata dal Paradiso in una terra maledetta (20-24).

**Tutto inizia dall'illusione di poter diventare grandi e potenti. E questo è possibile solo disobbedendo.** Le motivazioni sono suggestive e sembrano buone: infatti vengono contrapposte scelte e grandezze personali, in piena autonomia in contrapposizione alla dipendenza dalle scelte della volontà di Dio. **Dio vuole sottomissione, fiducia in lui, crescita e maturazione possibili.** Il serpente promette "*che si apriranno gli occhi*" e che si potrà raggiungere la stessa sovraconoscenza di Dio, il segreto della vita e dell'essere e quindi l'autonomia totale.

Per gli ebrei che leggono, il serpente è il Dio-serpente delle religioni dei popoli che circondano il territorio di Gerusalemme. E' un Dio potente, il Dio della fecondità e quindi della ricchezza.

**All'umanità il Signore ha già offerto tutto, ma gli ha posto la condizione etica del dover distinguere il bene ed il male: e questo è possibile accettando la volontà e le scelte di Dio.**

**L'umanità, invece, non vuole sopra di sé un limite**, non accetta di ricevere da Dio il senso delle sue scelte. L'umanità vuole poter fare tutto ciò che vuole, senza dover dar conto a nessuno.

La suggestione passa attraverso la donna, il dono dato ad Adamo. Nel suo cuore inizia a consumarsi il male per il desiderio e la curiosità di osare. Così il mondo si presenta diverso: *"buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza"* e cioè capace di sostenere la vita, seducente per gli occhi, attraente per avere successo. Sono sintetizzate le dinamiche che si scatenano e che fanno perdere il senso della misura e il senso della dipendenza (l'accumulare, la seduzione, il potere).

Il seguito del processo (poiché il tutto è impostato come un processo) ha una condanna secondo le responsabilità. La vita si deforma nella prospettiva della morte futura. E se non viene impedita la possibilità di generare la vita e di sviluppare il mondo (tutto questo fa parte dell'immagine di Dio che resta nell'umanità), il cammino si svolge nella fatica del nascere, nelle lacerazioni delle relazioni nella famiglia e nella società, nella durezza di poter strappare risultati nel lavoro. Il Signore ha offerto loro tutto il mondo, secondo il racconto della Genesi, con il solo limite di mantenere una dipendenza e quindi una dirittura morale: **è la strada della sapienza, il rifiuto della onnipotenza, la ricerca di riferimenti che indirizzino e suggeriscano, al momento buono, a ciascuno: "fermati, basta, ti serve altro"**.

Viene così riletta la nostra realtà quotidiana. Dove manca il rapporto responsabile e coerente con la Parola di Dio, il male continua a lacerare faticosamente la vita e crea drammi.

C'è il pericolo della maledizione e della disperazione.

Eppure Dio lascia una promessa di vittoria alla umanità per la stirpe della donna.

«Dove sei?» domanda Dio all'uomo peccatore. La risposta, che Adamo non sa dare, la darà Dio stesso nell'incarnazione del Figlio: siamo in lui, in Cristo. Essere in Cristo è uno dei temi più cari e ricorrenti in Paolo ed emerge anche, oltre che nel brano della lettera ai Romani, nel brano della lettera agli Efesini: *"In Dio ci ha benedetti, ci ha scelti, ci ha fatto anche eredi..."*. In Lui si fonda la nostra speranza e per questo salgono al Padre la nostra benedizione e la nostra lode alla sua gloria.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Marco 8, 1 - 10**

*In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette».*

*Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò.*

*Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.*

#### **5) Riflessione <sup>18</sup> sul Vangelo secondo Marco 8, 1 - 10**

##### **• Quanti pani avete?**

«Sento compassione di questa folla, perché già da tre giorni mi stanno dietro e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle proprie case, verranno meno per via; e alcuni di loro vengono di lontano». Il Vangelo di oggi inizia con questa bellissima prova di umanità di Gesù. Ma forse prima di parlare del segno che sta per avvenire **bisogna lasciarsi colpire da questa profonda preoccupazione che Gesù ha avuto per questa gente che lo segue**. Umanamente parlando, che assurdità che questi abbiano lasciato casa da giorni per ascoltare Gesù; e ovvio che arrivi il tempo della fame. Ma **visto che l'uomo è fatto di bisogni concreti ecco che Gesù non si occupa soltanto di anime**, insegnandoli ormai da ben tre giorni, ma si occupa di persone

<sup>18</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Lino Pedron



concrete nella loro integrità. In questo senso, forse solo così si capisce, alla luce della dottrina sociale della Chiesa, l'impegno di tanti preti, missionari, religiosi, laici cristiani, che mettono in atto anche nel nostro contesto così difficile, **iniziative di carità concreta che riguarda anche i corpi e non solo le anime**. Pensiamo alla Comunità di Sant'Egidio che sta ridando dignità a tante persone in difficoltà. Ma anche Don Oreste Benzi che andava in giro di notte a cercare le prostitute per offrire loro una via d'uscita o anche solo una parola di conforto, senza sprecare tante parole vuote. Come dimenticare Madre Teresa di Calcutta che molto spesso prendeva in braccio i moribondi e li accarezzava lungamente, nonostante la sua notte oscura? Lei, ma anche altri, non si limita a promettere preghiere ma agiva. L'elenco è lungo. Quindi questa sembra la via più efficace per evangelizzare nel contesto contemporaneo, o almeno punto di partenza. Dal brano di oggi, si comprende **la motivazione di Gesù: la preoccupazione e la compassione**. Anche noi come credenti domandiamoci: che cosa possiamo fare con le nostre povere risorse soprattutto nel nostro contesto in cui tenerle sotto controllo sta divenendo l'ossessione di molti? "Domandò loro: **«Quanti pani avete?»**. **Gli dissero: «Sette»**". **Il miracolo della carità nasce in qualche modo semplicemente donando, senza fare troppi calcoli**.

● **«Poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: 2«Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano»**. (Mc 8, 1-3) - **Come vivere questa Parola?**

Questo quadretto di Gesù che chiama i discepoli, io lo intitolero così: Quando l'amore è tenerezza operativa.

**Gesù, nella sua piena umanità, avrà certamente avvertito spesso il peso di quel gran codazzo di gente che sollevava polvere di terriccio e gran vociare su suoi passi.**

**Ma più del disagio, poté in Lui la compassione: quel tenero capire dal di dentro del cuore, quell'arrivare al 'dunque' di un amore fattivo.**

In quella situazione altri facilmente avrebbe pensato: io sono qui a svolgere un compito molto importante, a svolgerlo nel migliore dei modi: questo sono tenuto a fare, non altro. Il mio compito è puramente spirituale. Al resto pensino loro stessi.

No, **Gesù non sconfina mai nello spiritualismo: malattia della spiritualità.**

Si è fatto uomo (Lui: il Verbo, la seconda persona della Trinità!) per condividere e dunque capire dal di dentro noi uomini, capirci fino in fondo. **Non ha però mai ceduto, né per sé né per gli altri, alle pretese talvolta eccessive della corporeità.**

**Nello stesso tempo non le ha neppure schiacciate, né aspramente mortificate. Non lo ha fatto in ordine a se stesso e neppure agli altri.**

Signore Gesù, vero Dio ma anche uomo vero, Tu hai condiviso la nostra vicenda umana anche rispetto alla corporeità, ma senza chiuderti in questo solo ambito. E ciò perché l'egoismo, che a volte vorrebbe giustificare i nostri eccessi, non è stato mai il movente del tuo agire.

Gesù, Tu sei stato in tutto un cuore meravigliosamente attento alle giuste esigenze delle altri.

Prendimi sui tuoi passi, fa' che - almeno un poco - io possa somigliare a Te per grazia Tua.

Ecco la voce di una santa del nostro tempo Madre Teresa di Calcutta: **"Quanto meno abbiamo, più diamo. Sembra assurdo, però questa è la logica dell'amore"**.

● **Marco riporta due moltiplicazioni dei pani** (6,35-46; 8,1-9).

**Ciò che anzitutto impressiona in questi racconti è la folla: una folla numerosa, venuta a piedi da ogni parte, che segue Gesù giorni e giorni.**

Secondo alcuni, tanta folla farebbe sospettare la formazione di un movimento messianico di tipo politico che vedeva in Gesù un possibile capo. Ciò è verosimile: del resto Giovanni, a proposito del medesimo episodio, annota che le folle cercavano Gesù per farlo re (Gv 6,15).

Il clima politico della Galilea di quel tempo era surriscaldato e bastava poco a suscitare fanatismi messianici. Scrive ad esempio Giuseppe Flavio: **"Uomini ingannevoli e impostori, che sotto apparenza di ispirazione divina operavano innovazioni e sconvolgimenti, inducevano la folla ad atti di fanatismo religioso e la conducevano fuori nel deserto, come se là Dio avesse mostrato loro i segni della libertà imminente"** (Guerra giudaica 2,259).

***In questa luce, nella prima moltiplicazione dei pani, acquista importanza l'annotazione che Gesù obbligò i discepoli ad allontanarsi, ed egli, dopo aver congedata la folla, si ritirò sulla montagna a pregare (6,45-46).***

Gesù non accondiscende alle attese politiche della folla, ma ***si allontana da essa, ritrovando nella preghiera la chiarezza della via messianica della croce e il coraggio per percorrerla.***

Questa seconda moltiplicazione dei pani avviene in pieno territorio pagano come prefigurazione dell'eucaristia universale, offerta in pienezza anche ai pagani. Le sette ceste di pezzi avanzati sono destinate alle settanta nazioni pagane della tradizione biblica ebraica (cfr Gen 10).

***Ancora una volta Gesù dona il pane e rinnova la sua misericordia. Non si stanca di noi, non si scoraggia per la nostra durezza di cuore. Insiste con il suo dono infinite volte. Tutta la storia è il tempo della pazienza di Dio.***

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa che vive nel mondo come sacramento di salvezza ?
- Preghiamo per quelli che operano per la giustizia e la perequazione dei beni ?
- Preghiamo per gli ammalati, agli stanchi e a quanti hanno perso la fiducia ?
- Preghiamo per chi si sente soffocato dalla morsa del male e del peccato ?
- Preghiamo per chi sente il desiderio profondo di conoscerti e di amarti ?
- Preghiamo per chi compie il proprio dovere con coscienza e rettitudine ?
- Preghiamo per chi si accontenta solamente del piacere e delle ricchezze ?
- Preghiamo per i popoli oppressi e affamati a causa della nostra prepotenza ?
- Preghiamo per chi non riceve un salario sufficiente e dignitoso ?
- Preghiamo per le famiglie povere e numerose del nostro quartiere ?
- Preghiamo per il popolo cristiano che ogni domenica partecipa alla Messa ?
- Preghiamo per i sacerdoti che consacrano il tuo corpo e il tuo sangue ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 89**

***Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.***

*Prima che nascessero i monti  
e la terra e il mondo fossero generati,  
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.*

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere,  
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».  
Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri che è passato,  
come un turno di veglia nella notte.*

*Tu li sommergi:  
sono come un sogno al mattino,  
come l'erba che germoglia;  
al mattino fiorisce e germoglia,  
alla sera è falciata e secca.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni  
E acquisteremo un cuore saggio.  
Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi!*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 5 febbraio 2023.....	2
Lectio del lunedì 6 febbraio 2023.....	6
Lectio del martedì 7 febbraio 2023.....	11
Lectio del mercoledì 8 febbraio 2023.....	16
Lectio del giovedì 9 febbraio 2023.....	21
Lectio del venerdì 10 febbraio 2023.....	25
Lectio del sabato 11 febbraio 2023.....	30
Indice.....	35

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**